

seduta n. 135 del 18 novembre 1997

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Vorsitz: Präsident Franco Tretter

(ore 10.12)

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

WILLEIT (*segretario*):(*fa l'appello nominale*)
(*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Alessandrini, Andreotti, Benussi e Gasperotti.

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

DIVINA (*segretario*):(*legge il processo verbale*)
(*Sekretär*):(*verliest das Protokoll*)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

In data 22 ottobre 1997 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 100, concernente il bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1998 e bilancio triennale 1998-2000.

In data 10 novembre 1997 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 101, concernente variazione delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Cavalese e di Tesero.

In data 11 novembre 1997 il cons. Bolzonello ha dichiarato di essere soddisfatto della risposta ricevuta alla sua interrogazione n. 198, concernente la costruzione della strada arginale sul territorio di Bolzano.

In data 11 novembre 1997 il cons. Benedetti si è dichiarato soddisfatto della risposta data alla sua interrogazione n. 66, concernente la mancata definizione del regolamento di cui all'art. 3, comma 3, della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4.

In data 12 novembre 1997 i consiglieri Tretter, Peterlini, Grandi, Durnwalder e Giordani hanno presentato la mozione n. 198, concernente la realizzazione di una più razionale distribuzione delle competenze degli Uffici Giudiziari.

In data 14 novembre il cons. Benedikter ha presentato una relazione di minoranza al disegno di legge n. 85: Modifica della legge regionale 22 ottobre 1988, n.

24 e successive modificazioni e integrazioni “Norme in materia di cooperazione sociale”.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni:

n. 361, presentata dai Consiglieri Boldrini e Divina: Per i lavoratori padani la legge Bassanini non esiste ed il limite d'età non si innalza, anche se previsto nel bando di concorso, se non rispondono come piace al Governo alle domande su Bossi, la Lega Nord e dove va messo il muro per dividere l'Italia.

Sono pervenute le risposte alle seguenti interrogazioni:

n. 353, presentata dai Consiglieri Tarfusser e Leitner, concernente l'uso delle lingue italiano e tedesco negli atti della Giunta regionale e da parte degli impiegati della medesima;

n. 354, presentata dalle Consigliere Zendron e Kury, concernente studi sull'adeguamento dello Statuto ai risultati della Bicamerale.

Il testo delle interrogazioni n. 66, 198, 353 e 354 e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

PRESIDENTE: Consiglieri, ritengo di osservare un minuto di silenzio, per ricordare le 70 vittime innocenti dei tragici avvenimenti in Medio Oriente, auspicando che a questi atti di terrorismo si ponga fine al più presto e che si possa giungere a momenti di pace attraverso mediazioni politiche. Ritengo che in questo momento una preghiera ed una piccola riflessione la possiamo fare.

(il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie. Riprendiamo l'esame del punto 4) dell'ordine del giorno: in discussione congiunta:

Disegno di legge n. 57: Norme sulla partecipazione diretta dei cittadini all'attività legislativa della Regione Trentino-Alto Adige (di iniziativa popolare)

Disegno di legge n. 58: Modifica alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, per l'introduzione del diritto alla modifica dello Statuto comunale mediante referendum popolare (di iniziativa popolare).

Siamo in discussione dell'art. 11.

Ha chiesto di intervenire la cons. Zendron, ne ha facoltà.

ZENDRON: Grazie Presidente. Riprendiamo qui oggi la discussione del disegno di legge sulla democrazia diretta e siamo all'art. 11. Credo sia un articolo che ci permette anche di fare il punto della situazione, abbiamo sentito in questi giorni affidare alla stampa delle critiche a questo disegno di legge, che facevano leva sul rischio, come ha detto in particolare il capogruppo dello SVP in quest'aula, il rischio che le leggi vengano presentate per allegria da due persone al bar o da qualcuno che si alza la mattina e presenta un disegno di legge.

Proprio questo articolo, insieme ad altri, pone invece ulteriori limiti, definisce bene l'area in cui è possibile intervenire direttamente da parte dei cittadini e

quindi smentisce, proprio con il suo contenuto le affermazioni con leggerezza fatte nei giorni scorsi da coloro che sono contro questo disegno di legge.

Vediamo che il comma 3 di questo articolo sottrae alcune leggi...

(interruzione)

PRESIDENTE: Consiglieri, non è pensabile che ogni dieci minuti debba richiamare l'aula al silenzio! E' un fatto di rispetto nei confronti di chi sta parlando!

Prego cons. Zendron.

ZENDRON: Grazie Presidente. Abbiamo visto in precedenza in un altro articolo le limitazioni a cui era sottoposto il referendum abrogativo e mi sembra che siano in grado di garantire perfettamente quelle che sono le esigenze senza sconvolgere l'assetto istituzionale esistente, non essendo questa l'intenzione del disegno di legge e di chi lo sostiene.

Per quanto riguarda le leggi tributarie di bilancio, le leggi emanate ai sensi dell'art. 7 dello statuto speciale, comprese quelle che riguardano la tutela della minoranza linguistica l'esclusione mi pare evidente, perché non si può far decidere alla maggioranza ciò che riguarda la minoranza.

Per quello che riguarda il comma 4 ho le mie perplessità, anch'io penso che le disposizioni di salvaguardia non possono riguardare solo i gruppi di lingua tedesca e ladina, questo andrebbe bene se fosse visto dall'esterno, in un ambito nazionale, ma visto dall'interno queste dovrebbero riguardare tutti e tre i gruppi linguistici.

Qui vorrei fare un'osservazione. Una normativa di questo genere, che fa riferimento alla tutela solo dei gruppi di lingua tedesca e ladina e non di tutti i tre gruppi linguistici presenti nella provincia di Bolzano, è già stato approvato, avevamo presentato un emendamento e questo è stata respinto dalla maggioranza. Credo che proprio il fatto che la maggioranza abbia respinto alcuni emendamenti migliorativi, quale ad esempio quello che parifica l'iter dei disegni di legge di iniziativa popolare ai disegni di legge presentati nella forma istituzionale attualmente più comune, dalla Giunta e dai consiglieri, proprio il fatto che siano stati respinti pone alcuni problemi, però trovo gravissimo, inaccettabile che in quest'aula, la stessa maggioranza che ha respinto gli emendamenti, cioè che si è rifiutata di migliorare il testo di legge, affermi che questo testo non va bene.

Credo sia un sotterfugio triste quello di annunciare alla stampa, di voler presentare un proprio disegno di legge migliore, disprezzando quello attuale, perché l'iter normale in una democrazia richiede che chi non è d'accordo si impegni a modificare il testo esistente, non a dichiarare ai giornali che non si è d'accordo con il testo esistente. Lo trovo proprio scandaloso, perché da un lato è un vero disprezzo verso le istituzioni, che prevedono un iter d'aula, dire che lo si deve fare fuori significa cercare di riportare nuovamente la decisione in sede extra parlamentare, cioè di decidere all'interno di un partito quello che invece la democrazia chiede venga deciso all'interno dell'aula.

Non si può dire che si presenterà fra alcuni mesi un nuovo disegno di legge, che non potrebbe essere discusso prima della definizione del presente; simile atteggiamento è veramente un atto di disprezzo verso le istituzioni. Credo che questa cosa non possa passare inosservata, perché si ripete l'ennesimo comportamento del capogruppo dello SVP in Consiglio regionale, che notiamo anche in Consiglio provinciale di Bolzano: annientare il significato delle istituzioni e questa è una cosa gravissima, perché solo nell'istituzione parlamentare tutti i cittadini sono rappresentati e sono chiamati a collaborare alla definizione di un disegno di legge.

Perché non avete approvato gli emendamenti che sono stati presentati? Perché ancora adesso non intervenite sui prossimi articoli per dare loro quella forma che voi ritenete più giusta? Perché ci sono giuristi qui che disprezzano quello che c'è, ma non usano lo strumento che è loro dato dall'essere stati eletti dal popolo e cioè di presentare gli emendamenti necessari a rendere la legge giusta o provare a cambiare il disegno di legge nel modo che sembra loro giusto o comunque che deciderà la maggioranza.

Voglio dire un'altra cosa. Il fatto di spostare la discussione fuori dell'aula è sicuramente da un lato un atto di mancanza di fiducia e di disprezzo verso le istituzioni democratiche, dall'altro lato è anche un tentativo di ingannare l'opinione pubblica, perché è evidente che lo spostare la questione fuori da quest'aula un anno prima delle elezioni, significa non arrivare mai alla discussione di un disegno di legge nuovo, che introduca nel nostro ordinamento questi elementi di democrazia diretta, che sono quelli su cui stiamo discutendo.

Quindi rifaccio nuovamente una richiesta all'aula di essere attenta, perché attraverso delle scelte che noi facciamo in questo momento, di non prendere in considerazione la proposta di legge che abbiamo per dire: 'decideremo un'altra volta', significa togliere a questa sede parlamentare il suo significato, significa disprezzarla, significa rinunciare come eletti al proprio compito, al proprio dovere di partecipare alla definizione e all'elaborazione di un testo di legge. Non lo si è fatto in commissione, anche qui perché non è stato fatto? E' stata una scelta!

Vorrei usare l'ultimo minuto, Presidente, anche per ribadire una stranezza di questi giorni, è incredibile il dibattito è più sui giornali, nel dibattito generale abbiamo sentito la posizione della maggioranza, mentre l'abbiamo letta sui giornali, anche questa è una cosa che non fa bene alla democrazia! Si è detto che questo è un disegno di legge chiaramente anticostituzionale, lo stesso Ufficio di Presidenza ha deciso che non era così, dopo avere richiesto un parere, c'erano delle riserve, dei problemi che avrebbero potuto essere risolti in aula, ma non c'era un giudizio, se non da parte dell'esperto incaricato dalla Giunta, non c'erano delle osservazioni pesanti che dimostrassero l'anticostituzionalità, a tal punto che l'Ufficio di Presidenza, che penso i Presidenti ed i loro collaboratori abbiano fatto una riflessione seria su questo con i loro giuristi, ha deciso di mandare all'iter normale il disegno di legge, quindi il giudizio è stato per la prosecuzione dell'iter.

Allora ritorniamo a quanto ho detto all'inizio, se questo disegno di legge presenta dei punti non soddisfacenti, si presentino le proposte di modifica migliorative,

ma non lasciate che l'aula ed il Parlamento della Regione Trentino-Alto Adige venga espropriato del suo diritto e del suo dovere anche di partecipare all'elaborazione di una legge, i cui principi fondamentali sono stati condivisi da tutti, nessuno ha detto 'sono contro', si è detto 'così non va',. Allora questo è il momento, se così non va, allora si cambi il testo, ma non nelle camere scure dei partiti.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz, ne ha facoltà.

KLOTZ: Wir sind eigentlich in der Mitte einer Gesetzentwurfes, einer Initiative angelangt, die mehr Mitentscheidung der Bürger, also auch mehr Demokratie zum Inhalt hat und wir hören nun, daß dieses ganze Gesetz eine einzige Verfassungsverletzung sein soll, wobei anscheinend hier der Sprecher jener Partei, die das jetzt einfach ablehnen und versenken will, an der Diskussion als solcher überhaupt kein Interesse gehabt zu haben scheint.

Wann hat er schon zugehört hier, der Demokratieversenker? Kollege Benedikter hatte ausführlich öfter als einmal die Beispiele erwähnt und auch jene Regionen mit Sonderstatut im Staate Italien genannt, die die Volksbefragungen bereits mit Gesetz geregelt haben. Jetzt herzukommen und mit einem derartigen Pauschalwisch zu sagen, das ist verfassungswidrig und dergleichen mehr, jetzt auf einmal wo wir in der Mitte des Gesetzes angelangt sind, das ist nicht nur eine intellektuelle Zumutung, sondern es ist auch eine Beleidigung hier der Regionalräte. Man hatte ja zwei Jahre Zeit um sich damit auseinanderzusetzen. Ich verstehe schon, daß es nach der Logik vom Abgeordneten Atz nichts geben darf, daß nichts durchgehen darf, was einer bestimmten Gruppierung, einer bestimmten Partei, nicht paßt und so hat man geglaubt, daß man auch hier sich gar nicht damit befassen muß, weil das sowieso schon beschlossene Sache ist. Da es aber erwiesenermaßen nicht beschlossene Sache ist, möchte ich noch einmal den Aufruf an alle ergehen lassen, sich hier einen Ruck zu geben, denn es ist nicht verfassungswidrig. Kollege Benedikter hat ganz klar gesagt, es sind Kleinigkeiten, Winzigkeiten, es gibt bereits die Präzedenzfälle in anderen Regionen Italiens, und warum sollte das eine und andere hier nicht anpassungsfähig sein? Warum sollte man es hier nicht ganz einfach einmal darauf ankommen lassen? Warum sollen wir in diesem Punkt nicht auch einmal bahnbrechend sein?

Machen wir das, bekunden wir unseren Willen, denn wenn man jetzt sagt: ja wir bereiten einen eigenen Entwurf vor, hat man sich ja schon mehr als lächerlich damit gemacht, daß man sagt, daß man seit zwei Monaten diese Kommission hat und dann sagt der entsprechende Rechtsanwalt er sei erst gestern früh damit beauftragt worden. Man weiß schon gar nicht mehr was an Einfällen hier noch kommen wird und was an Ausreden hier noch kommen wird. Jedenfalls so unglaublich wie sich hier das Gros dieser Herren und die Partei gemacht hat, so sehr wird es früher oder später unseren Landsleuten schon auffallen, daß man hier mit allen Mitteln eine Mitbeteiligung, die Mitentscheidung des Souveräns, von dem alle Macht ausgeht, nämlich des Volkes, verhindern will.

Was das Quorum anbelangt, ist es nicht unbedingt notwendig und auch hier gibt es Präzedenzfälle. Wenn man ein Quorum einfügen will, kann man das tun, aber unbedingt notwendig ist das in keiner Weise und auch hier gibt es Beispiele, Bayern beispielsweise. Für den Vorschlag der Bürgerinitiative, der sich dann durchgesetzt hat, haben nur 21% der stimmberechtigten Bürger votiert, es ist kein Quorum vorgesehen. Nur 21%, das ist selbstverständlich eine niedrigere Beteiligung, eine kleine Anzahl, aber trotzdem muß man davon ausgehen, daß alles dem freien Willens des Souveräns, der Bürger, unterzuordnen ist. Wer von seinem Recht nicht Gebrauch machen will, der soll nicht gezwungen werden dazu. Man muß auf die Mündigkeit der Bürger aufbauen, man muß auch vertrauen können auf die Mündigkeit des Bürgers. Ich habe bereits bei anderer Gelegenheit gesagt, daß das eine bürgerliche Übung ist. Volksbefragung, Volksentscheid, ist eine Frage der demokratischen Übung. Lassen wir es dazu kommen, daß es diese Übung überhaupt einmal geben kann, daß diese Übung überhaupt einmal zustande kommen kann. Die Bürger warten meines Erachtens darauf, daß sie gerade bei Sachentscheidungen ein Wort mitzureden haben, und aus diesem Grund sollte man nicht wieder ein Flickwerk machen, daß man nur für bestimmte Entscheidungen das Volk befragen kann, aber für andere Dinge nicht. Man soll eine umfassende Sache machen wie sie hier eben vorliegt und nicht wieder kleinkariert und ängstlich einen kleinen Fleckerlteppich bauen, was die wichtigsten Dinge ausklammert und wieder nur Kleinigkeiten zuläßt. Haben wir den Mut uns den Bürger zu stellen und haben wir den Mut den Bürger mitsprechen und mitentscheiden zu lassen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Atz, ne ha facoltà.

ATZ: Danke, Herr Präsident. Daß es ein Gesetz gibt sehen wir hier. Weiters haben wir den Beweis, daß es dieses Gesetz schon gibt, weil wir ja gerade an einem Gesetz arbeiten, das hier über Volksinitiative eingebracht worden ist. Es ist aber gelungen in der Öffentlichkeit so zu tun, als ob das das Gesetz wäre, das die Bürger überall berechtigt mitzureden und genau das ist es nicht.

Dieses Gesetz, das hier vorliegt, ist eine schlechte Kopie des heute schon gültigen Gesetzes, es ist auch nur in 6-7 Punkten abgeändert worden und überall ins Negative abgeändert worden und sonst gar nichts. Der Bürger möchte mitreden bei Entscheidungen zu Verwaltungsfragen. Ich habe die Beispiele herausgezogen: Flugplatz, Mebo und solche Dinge mehr, wo der Bürger sagt, da möchte ich mitentscheiden. Ich möchte mitentscheiden, ob es morgen eine Mebo braucht oder ob es einen Ausbau des Flugplatzes braucht, ob es eine Recycling-Anlage in Branzoll braucht oder solche Dinge mehr. Gerade diese Sachthemen werden in diesem Gesetz nicht geregelt. Es ist nicht wahr, daß wir bis heute nie gesagt hätten, daß dieses Gesetz, das wir heute weiterbearbeiten müssen, verfassungswidrig ist. Diese Verfassungswidrigkeit ist auch in der Kommission herausgekommen. Die Fachleute, die anwesend waren, aber auch der Präsident, hat in der Kommission ganz klar berichtet, daß dieses Gesetz so wie es da liegt, verfassungswidrig ist.

Der Artikel 75 der Verfassung sagt ganz klar, daß an der Abstimmung die Mehrheit der Wahlberechtigten teilnehmen müssen. Nachdem in diesem Gesetzentwurf vorgesehen ist, daß bei jeder Anzahl der Vorschlag genehmigt wird, wenn die Mehrheit der abgegebenen Stimmen dafür stimmt, dann wäre es also übertrieben ausgedrückt so, daß nur sehr wenige über ein Landes- oder Regionalgesetz entscheiden würden, sollte aus verschiedensten Gründen, weil es den Bürger nicht direkt interessiert, weil es ihn nicht direkt betrifft, weil er müde ist, zu mehreren Volksabstimmungen zu gehen, weil es Themen sind, die für ihn zu kompliziert sind usw., nur wenige zu dieser Volksabstimmung gehen. Wir wissen in der Schweiz hat man heute eine durchschnittliche Beteiligung von knapp 20% bei Volksabstimmungen, in Bayern einen Durchschnitt von knapp 23% Beteiligten bei Volksabstimmungen. Wir wissen also damit, wenn die Mehrheit dieser 20 oder 23% sich für etwas entscheidet, dann das Gesetz genehmigt wird oder nicht. Das heißt umgerechnet, daß 11,5% entscheiden für die Mehrheit des Volkes und das wird dann Gesetz. Genau das ist der Punkt, der verfassungswidrig ist und auf diesen Punkt mußten wir noch einmal hinweisen. Ob das dann Demokratie ist, daß eine kleine Minderheit entscheidet was Gesetz wird, bezweifle ich oder ob es nicht doch richtiger ist wie es heute passiert, daß Versammlungen, egal ob Regionalrat, Gemeinderat oder Landtag, nur beschlußfähig sind, wenn ein Minimum an Mitgliedern anwesend ist. Aber laut diesem Gesetzesvorschlag muß überhaupt kein Quorum anwesend sein, da genügen also in der Theorie drei Leute, das kann mit Demokratie wirklich nichts zu tun haben und das kann mit Mehrheit auch nichts zu tun haben. Es stimmt auch da wieder nicht, daß wir nicht gesagt hätten, warum wir dagegen sind, aus diesen Gründen sind wir gegen dieses Gesetz und aus diesen Gründen sind wir auch gegen diesen Artikel 11 und aus diesen Gründen werden wir dagegen stimmen.

PRESIDENTE: Vorrei portare un saluto alla delegazione del Land Brandenburg, in visita a Bolzano, composta dal Presidente, dal Vicepresidente e da alcuni rappresentanti di alcune forze politiche. Credo di portare un cordiale saluto a nome di tutti voi da parte del Consiglio regionale agli ospiti qui presenti.

(applausi)

PRESIDENTE: Proseguiamo i nostri lavori.

Ha chiesto di intervenire il collega Leitner, ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident. Wir sind mitten in der Behandlung eines Gesetzes, das einen anderen Verlauf genommen hat als sich einige vorgestellt haben und jetzt kommt man damit nicht mehr zurecht. Ich habe den Eindruck, daß hier die Mehrheitsparteien vor allem die SVP der Meinung war, daß das Gesetz nicht durchgeht, wir haben eh die Mehrheit, das wird eh abgelehnt. Dem war aber nicht so, weil offenbar Vertreter der Mehrheit der Meinung sind, daß man dem Bürger mehr Bedeutung beimessen soll als es derzeit der Fall ist.

Wenn ich so Dinge höre, wie: der Bürger ist überfordert, das kann man ihm nicht zutrauen, er wird gelangweilt usw., dann meine ich stellen wir der Demokratie grundsätzlich ein schlechtes Zeugnis aus. Der Bürger ist reifer und verantwortungsvoller als wir glauben, sonst dürften wir auch nicht davon ausgehen, daß er uns wählt. Damit stellen wir die Demokratie ja selbst in Gefahr. Daß das Gesetz lückenhaft ist mag sein, weshalb ich dann die Vertreter, die dieser Meinung sind, auffordere, Abänderungsanträge einzubringen, sei es was das Quorum betrifft und andere Dinge mehr. Jetzt aber so tun als ob es die Diskussion bisher nicht gegeben hätte, das geht nicht mehr. Hier haben sich Bürger des Landes die Mühe gemacht in Kleinarbeit, in Tagungen, sich mit dem Problem auseinanderzusetzen und eine breite Öffentlichkeit miteinzubinden und jetzt kommt man halt nicht mehr drumherum dieses Gesetz zu behandeln und jetzt will man so gut es geht noch die Kurve kratzen.

Meine Damen und Herren, das geht jetzt nicht mehr und die Bürger schauen auf uns, ob wir die Versprechungen, die wir bei Wahlveranstaltungen und wann auch immer unter das Volk bringen, ob wir sie auch ernst nehmen. Da müssen wir uns jetzt selber an die Brust klopfen. Ich erinnere nur an ein Beispiel, wir haben im Zuge dieses Gesetzes zumindest einen Antrag durchgebracht, daß bei Volksbefragungen auf Gemeindeebene nicht mehr als 10% Unterschriften der Wahlberechtigten notwendig sind. Der Vizepräsident des Regionalausschusses hat mir versprochen, bei der nächsten Regionalausschußsitzung es schon auf die Tagesordnung zu setzen und es soll offenbar schon geschehen sein. Ich möchte schon daran appellieren, daß wir zumindest auch diesen Passus oder diese Bestimmung retten, daß auch der Regionalrat noch in dieser Legislatur das entsprechende Gesetz, den Artikel 95 des Einheitstextes über die Regionalgesetze zur Gemeindeordnung, verabschiedet, daß es also nicht nur hier eine schöne Abstimmung gewesen ist, man ist zwar durchgekommen, aber man ändert dann das Gesetz nicht, denn am Ende der Legislatur würde es dann wieder verfallen und eine Neueinbringung und eine neue Mehrheit müßte erst gefunden werden. Hier appelliere ich auch an die Verantwortung sowohl beim Regionalausschuß als auch dann wieder im Regionalrat.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Kury, ne ha facoltà.

KURY: Danke, Herr Präsident. Ich komm leider auch nicht umhin Stellung zu nehmen zu den eigenartigen Erklärungen, die gestern und heute durch die Presse gegangen sind und die Herr Fraktionssprecher Atz jetzt wiederholt hat.

Ich denke, es ist schon ein starkes Stück an Unverfrorenheit jetzt von seiten der SVP so zu tun, als ob die SVP an und für sich an der Sache sehr interessiert sei, daß aber leider der vorliegende Gesetzentwurf zu wenig weit geht. Ich denke, das ist unverfroren. Ich versuche auch zu belegen warum die Herren, die das sagen, absolut unglaubwürdig sind. Ich kann nur erinnern, daß der Gesetzentwurf, eingebracht durch Volksbegehren, im September 1995 vorgelegt worden ist. Ich kann daran erinnern, daß wir jetzt glaube ich fast auf den Tag genau vor zwei Jahren an einem Hearing teilnehmen konnten, wo uns der Herr Atz allerdings das Wort verboten hat, allerdings

durften wir dort als stille Zuhörer teilnehmen. Es ist zwei Jahre her und heute kommt man und sagt, liebe Bürgerinnen und Bürger, wir von der SVP, die sich offenbar vom Volk sehr weit entfernt hat, wissen genau was die Bürger wollen. Diese Partei hatte zwei Jahre lang nichts anderes getan als versucht diesen Gesetzentwurf, der per Volksbegehren eingebracht worden ist, in der Schublade verstauben zu lassen. Das war das einzige Bemühen der Volkspartei und genau in diesem Augenblick wo es ihnen schief geht in diesem Plenum, weil sich hier auch einige Abgeordnete befinden, die tatsächlich nicht verfassungswidrig handeln, nämlich nach eigenem Gewissen abstimmen wie es die Verfassung vorsieht für alle Abgeordneten in nationalen und in Länderparlamenten, da kommt man darauf zu sagen: wir wollen einen weitreichenderen Gesetzentwurf machen. Ich denke, wer sich zwei Jahre nicht gerührt hat und wer nur darauf bedacht war, alles sang- und klanglos auslaufen zu lassen, ist hier tatsächlich mehr als unglaubwürdig. Es beweist allerdings etwas und das finde ich positiv, wenn man sich heute bemüht fühlt von der Volkspartei, zu sagen, wir wollen weitreichendere Befugnisse den Bürgerinnen und Bürgern zugestehen, dann beweist das, daß die Volkspartei in Zugzwang gekommen ist und darüber freue ich mich.

Nun aber zur stereotyp vorgebrachten Leier vom Herrn Atz, das Gesetz sei von vorne bis hinten verfassungswidrig. Er hat bei der letzten kurze Rede im Regionalrat auf andere Punkte hingewiesen, auf äußerst kuriose Punkte. Heute hat er sich auf einen Punkt beschränkt, nämlich auf die Frage, ob es verfassungswidrig sei ein Gesetz zu verabschieden ohne daß beim Volksentscheid ein Quorum vorgesehen ist? Nun, man kann über diese Frage ohne weiteres diskutieren und wir sind ja gerade beim Artikel 11, wo diese Frage eigentlich Berechtigung hat aufgeworfen zu werden. Nur, wenn jemand nichts anderes zu sagen weiß als zu sagen, der Artikel 11 ist verfassungswidrig, aber keine Anstalt macht an dieser Verfassungswidrigkeit einfach Hand anzulegen, etwas vorzuschlagen was dieses Argument ausräumt, der kann eigentlich wieder hundertprozentig der Unglaubwürdigkeit überliefert werden, wie eben Herr Atz in dieser Sache von vorne bis hinten unglaubwürdig ist und nicht nur Herr Atz auch andere Mandatare der SVP, die in der Öffentlichkeit über Jahre davon reden, wie wichtig es ist die Elemente der direkten Demokratie einzuführen und hier in diesem Regionalrat nicht eine Minute zögern dagegen zu stimmen, wenn endlich ein Gesetzentwurf dazu zur Behandlung kommt. Ein weiteres Argument des Herrn Atz, das eigentlich wirklich unerträglich ist, nämlich - auch das wiederholt er seit 3 Tagen stereotyp - wir haben ja bereits die Möglichkeit Gesetzentwürfe per Volksbegehren einreichen zu lassen. Die zu behandelnde Gesetzesinitiative ist ein Beweis dazu, also braucht es nicht mehr. Natürlich so weit hat er recht. Tatsache ist aber, daß die Art und Weise wie eben mit diesem Gesetzentwurf verfahren wird beweist, daß das momentan vorgesehene Instrument des Volksbegehrens nicht ausreichend ist, daß die Mandatare dann immer noch sagen wir wissen es doch viel, viel besser was die Bürger heutzutage wollen als die Bürger selber auch wenn sie sich die Mühe gemacht haben 5.000 Unterschriften zu sammeln. Insofern schützt die momentane Möglichkeit ein Volksbegehren einzubringen nicht vor der Arroganz der Politiker und Sie, Herr Atz, sind das typische Beispiel dafür. Insofern ist es absolut notwendig, daß man dem Bürger

nicht nur die Möglichkeit einräumt, eine mit viel Mühe ausgearbeitete Gesetzesinitiative in das entsprechende gesetzgeberische Organ zu bringen, sondern es ist absolut notwendig, daß man anschließend auch diesen Bürgern die Möglichkeit einräumt auch bei einer Ablehnung oder bei einer Verstümmelung der eingebrachten Initiative danach auch wieder befragt zu werden, mit welchem Vorschlag das Volk eigentlich einverstanden ist. Das, Herr Atz, ist das Wesentliche und das haben Sie offenbar bis heute noch nicht verstanden, sonst würden Sie nicht dauernd herumsagen, es ist ja alles schon möglich und Sie wissen überhaupt nicht was diese Bürger eigentlich wollen.

Im übrigen möchte ich noch sagen, warum ich bereit bin darüber zu reden mit all jenen, denen es ein echtes Anliegen ist ein Quorum einzuführen, denn es würde einen Schritt dahin bedeuten, daß diese Gesetzesinitiative durchgeht, deshalb bin ich auch bereit ein Quorum mitzutragen. Allerdings möchte ich hier doch noch kurz meine Meinung dazu wiedergeben. Ich denke, daß es den Bürgern, auch einer Minderheit von Bürgern, ohne weiteres möglich sein muß, Fragen an die Mehrheit zu stellen und ich bin der Meinung, daß diese Minderheit dieses Recht hat und nicht irgendwo einfach nur so die in Südtirol übliche Art anwenden muß, daß man ihnen entgegenkommt wenn sie unterwürfig sind und dann bekommen sie eine Antwort von der Volkspartei. Die Bürger haben das Recht auch auf eine Antwort von seiten der Mehrheit und wenn die Mehrheit keine Lust hat eine Antwort zu geben, dann darf das doch nicht gegen die Frage, die die Bürger gestellt haben, sprechen. Ich erinnere an ein Beispiel, wie gerade dieses Quorum massiv mißbraucht worden ist. Vielleicht erinnern sie sich, vor einigen Jahren gab es einmal ein Referendum zur Abschaffung der Jagd bzw. zur Einschränkung der Jagd und vielleicht können sich die verehrten Kolleginnen und Kollegen auch noch daran erinnern, wie die Mehrheit und in diesem Fall unser Landeshauptmann mit dieser Frage umgegangen ist. Er hat einfach gesagt, an diesem Sonntag gehe ich nicht zum Referendum. Er hat ein Bürgerrecht ganz einfach lächerlich gemacht und damit auch erreicht, daß die Mehrheit gesagt hat, wenn der Landeshauptmann nicht hingehet, dann brauche ich auch nicht hinzugehen und damit ist das Quorum nicht erreicht worden. Ich denke, daß gerade dieses Beispiel doch all jenen zu denken geben muß, welches Mittel man der Mehrheit in die Hand gibt oder den Bürgern in die Hand gibt, die eine Gesetzesinitiative abblocken wollen und zusätzlich zur Möglichkeit „nein“ zu sagen auch noch die Möglichkeit einräumt nichts zu sagen und damit auch wieder „nein“ zu sagen, daß sie damit also die doppelte Möglichkeit haben eine Initiative zu blockieren, und das ist keine gute Voraussetzung für eine faire Abhaltung eines Volksbegehrens.

Ein letztes noch, weil immer wieder von der Verfassung gesprochen wird. Herr Atz hat glaube ich den Artikel 65 zitiert, aber meines Wissens ist in dem Augenblick wo eine Volksentscheidung über ein Verfassungsgesetz vorgesehen ist - angenommen der Vorschlag Bicamerale wird angenommen und er wird dem Volk zur Abstimmung unterbreitet - kein Quorum vorgesehen und in diesem Falle handelt es sich doch nicht um eine Nebensächlichkeit, sondern bei der Abstimmung über die grundsätzlichen Züge der zukünftigen Verfassung hat die Verfassung vorgesehen, daß kein Quorum notwendig ist. Insofern heißt das, daß der Gesetzgeber annimmt, daß das Volk, die Bürger sehr wohl Interesse haben ihre Meinung dazu kundzutun und wenn es

da möglich ist, warum sollte es dann nicht bei anderen Gesetzesinitiativen auch möglich sein.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Frasnelli, ne ha facoltà.

FRASNELLI: Auch der Artikel 11 ist ein zentraler Punkt in diesem Gesetzentwurf und es ist daher auch logisch, daß wir auch sehr kontrovers darüber diskutieren. Ich muß meiner Vorrednerin recht geben, daß zwei Jahre Zeit des Nachdenkens eigentlich genügen müßten, um allfällige Verbesserungen, Klärungen zum Gesetzentwurf vorzunehmen. Wir halten ja jetzt diese Debatte ab und es besteht in der Tat die Möglichkeit nach ausführlicher Diskussion in den letzten Tagen über diese Thematik allfällige notwendige Änderungen noch anzubringen. Es kann nur kontrovers diskutiert werden wenn wir den Artikel 11, so wie er hier daliegt, bewerten wollen. Ich bin der Auffassung, daß die Einbringer dieses gesamten Entwurfes Ausschau gehalten haben was es so für Regelungen in Europa diesbezüglich gibt, daß man abgewogen hat rechtliche und politische Gründe, die dafür oder dagegen sprechen, daß ein Quorum vorgesehen wird oder kein Quorum eingeführt wird.

Es ist bereits von Vorrednern gesagt worden, daß in deutschen Bundesländern beispielsweise und auch in der Schweiz kein Quorum besteht. Es besteht dafür aber das Problem, daß ein relativ niedriger Prozentsatz an Bürger- und Abstimmungsbeteiligung vorgesehen ist. Es gibt also Pro- und Kontragründe. Interessant ist sicher wie auch Kollegin Kury zum Ausdruck gebracht hat, daß im Rahmen der Überarbeitung der italienischen Verfassung in der Bicamerale die Orientierung besteht kein Quorum vorzusehen. Dies sollte uns, wo wir jetzt gesetzgebend unterwegs sind, doch anregen nachzudenken was es für einen Sinn macht, dies zu tun oder etwas anderes nicht. In der Tat hat der Hinweis auf Geschehnisse auch in unserem Lande im Zusammenhang auch mit Volksabstimmungen Berechtigung und ich möchte dem entgegenhalten, daß für den Fall daß kein Quorum vorgesehen ist natürlich auch die inhaltlichen Gegner einer Volksabstimmung sich politisch mobilisieren müssen und nicht einfach dazu auffordern oder aufrufen können an einer Abstimmung nicht teilzunehmen und unter Berücksichtigung sonstiger Möglichkeiten über bestimmte Medien die Bürger zu so einem oder einem anderen Verhalten zu veranlassen. Wenn kein Quorum vorgesehen ist, bedarf es seitens der Initiatoren und auch seitens der Gegner - und das ist völlig legitim - einer starker inhaltliche Diskussion und auch einer sehr starken politischen Mobilisierung und das ist im Interesse der Demokratie und gerade im Interesse von Überlegung an ein Mehr an direkter Demokratie.

Soviel zu einigen eher politischen Argumentationen, aber es ist auch noch das rechtliche. Es ist mehrmals gestern auch in einer Pressekonferenz und auch heute durch den Kollegen Fraktionsvorsitzenden meiner Fraktion zum Ausdruck gebracht worden der Artikel 75 der italienischen Verfassung gebe vor, der Artikel 75 behandelt, wenn man ihn genau durchliest, das abschaffende Referendum, die abschaffende Volksabstimmung auf Staatsebene. Es ist klar, daß ein Verfassungsartikel eine ganze

Reihe von Rechtsgrundsätzen enthalten muß, weil Verfassungsartikel an den Gesetzgeber einen Auftrag erteilen bzw. die Grundregeln bestimmen. Im Absatz 4 dieses Artikels ist in der Tat das Quorum vorgesehen, also ein Rechtsgrundsatz, der in diesem Verfassungsauftrag, in dieser Aussage der Verfassung steht, aber wenn wir dann zum Artikel 75 Absatz 1 gehen, so sehen wir, daß immer dann eine Volksabstimmung angesagt ist, wenn 500.000 Unterschriften dies fordern. Wir haben im übrigen, Kollege Benedikter hat das ausgeführt, in diesem Staate schon auf diverser regionaler Ebene Volksabstimmungen, Volksentscheide. Wenn das jetzt so ein Grundsatz wäre, wie alle anderen Aussagen dieses Artikels nicht zu überwindende Grundsätze wären, dann müßte in regionalen Gesetzen immer auch die Bestimmung aufgenommen sein, daß es 500.000 Unterschriften braucht um einen Volksentscheid irgendwo in diesem Staate durchzuführen.

Nein, die Bestimmungen des Artikel 75 der Verfassung sind eindeutig auf Volksabstimmungen auf gesamtstaatlicher Ebene ausgerichtet. Daher gibt es für all jene Volksabstimmungen, die im regionalen Bereich oder auf Landesebene je nach Kompetenz stattfinden, die rechtlichen Spielräume nach eigenen autonomen Gutdünken entsprechend der Entscheidungen der jeweiligen regionalen Parlamente, die Dinge zu regeln d.h. also nicht alles was hier im Artikel 75 aufgeführt ist wörtlich so zwingend Rechtsgrundsatz für regionale Regelungen sind.

Das ist das dritte und letzte was ich sagen möchte, die politische Diskussion in einer parlamentarischen Debatte soll ja dazu führen, daß Einsichten und auch neue Einsichten heranreifen können und in diesem Sinne hat das mehrmalige Anmahnen der Sinnhaftigkeit eines Quorums zumindest bei mir auch einen Eindruck in dem Sinne hinterlassen, daß um sogenannte letzte Zweifel auszuräumen, daß es hier noch auf römischer Ebene eine Diskussion in Richtung Verfassungsmäßigkeit geben kann oder nicht. Im Sinne der Analogie zu den Bestimmungen darf ich jetzt zum Ausdruck bringen, daß einige Kollegen und auch meine Wenigkeit einen Abänderungsantrag formuliert haben und der unterwegs ist, der in diesem Artikel 11 auch das Quorum einführt für die abschaffende Volksabstimmung. Damit können wir wirklich sogenannte letzte Zweifel ausräumen. Ich ersuche die Kolleginnen und Kollegen, die hier zu Recht oder zu Unrecht - das lasse ich dahingestellt sein - Zweifel an der Verfassungsmäßigkeit aufgrund der Bestimmung wie sie jetzt vorliegen geäußert haben, daß die alle ihre Unterschrift darunter setzen möchten, weil mit diesem Abänderungsantrag diese letzten Zweifel ausgeräumt werden. Ich gehe davon aus und spreche meine Hoffnung schlußendlich dahingehend aus, daß die Einbringer des Gesetzentwurfes insgesamt hier diese Änderung auch positiv beurteilen, weil sie ja auch möchten, daß dann nicht etwa auf römischer Ebene ein rechtlich bedingtes Anhalten der gesamten Geschichte vonstatten gehen würde, sondern daß ein Maximum an positiver Aussicht gegeben ist und daß auch in Rom dieser Gesetzentwurf den Sichtvermerk erhalten kann.

In diesem Sinn also die Bitte diesem Abänderungsantrag, der das Quorum nun einführt, die Zustimmung zu geben. Danke, Herr Präsident.

PRESIDENTE: Si è iscritto a parlare il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ich möchte mich nicht immer wieder wiederholen. Ich habe ja hingewiesen, daß abgesehen von unseren Nachbarregionen - siehe Kanton Graubünden oder Nordtirol - auch die italienischen sogenannten Spezialregionen mit Spezialstatut und zwar Aostatal, Sardinien und Friaul-Julisch-Venetien die sogenannte Volksbefragung und den Volksentscheid ausführlich geregelt haben, und zwar schon seit langem, schon seit 1975 und Friaul-Julisch-Venetien seit 1988. Wir kämen da als letzte Region zu dieser ausführlichen Regelung aufgrund eines Volksbegehrens und die SVP sollte eigentlich dem Volksbegehren besonders entgegenkommen und nicht nach zwei Jahren erklären: ja wir sind im Begriffe zu überlegen und wir werden nächstes Jahr im Februar einen eigenen Gesetzesantrag einbringen. Warum nicht diesen Gesetzesantrag übernehmen, da steht nirgends geschrieben, daß man ihn wortwörtlich übernehmen muß, sondern man kann ihn ja abändern und wenn Verfassungswidrigkeit einwandfrei vorhanden ist, dann wird er eben abgeändert, so daß er sicher die römische Kontrolle überwindet.

Kollege Atz behauptet dieses Gesetz sei verfassungswidrig. Heute hat er allerdings auf einen Punkt hingewiesen wo angeblich eine Verfassungswidrigkeit bestünde, nämlich im Widerspruch zum Artikel 75 der Verfassung, der gesamtstaatlich für die Referenden vorschreibt, daß mindestens die Hälfte plus einer teilnehmen muß und dann, daß er als genehmigt gilt wenn die Mehrheit dafür gestimmt hat. Er sollte dann schon genau angeben worin die Verfassungswidrigkeit besteht, abgesehen davon auch wenn sie bestünde man etwas abändern könnte. Wenn wir wollen, daß dieses Volksbegehren so durchgeht, dann können wir sicher jene Punkte abändern wo wir der Ansicht sind, daß sie so nicht durchgehen.

Was die Frage betrifft, ob der Artikel 75 der italienischen Verfassung, ob er wirklich anwendbar ist, denn er regelt die Volksbefragung über die gänzliche und teilweise Aufhebung eines Gesetzes oder eines Aktes mit Gesetzeskraft auf Staatsebene, möchte ich folgendes sagen: Ich habe schon darauf hingewiesen, daß die 500.000 Wähler rund 1% der Wähler entsprechen. Im Artikel 75 steht dann auch, daß der Vorschlag als angenommen gilt, wenn an der Abstimmung die Mehrheit der Wahlberechtigten teilgenommen und die Mehrheit der gültig abgegebenen Stimmen erreicht worden ist. Jetzt könnte man eben sagen, das gilt für die gesamtstaatlichen Referenden und gilt nicht für die regionalen Referenden. Aufgrund meiner Erfahrung mit dem italienischen Verfassungsgerichtshof behaupte ich, daß dieser Grundsatz auch übertragbar ist. Sagen wir die Zentralregierung, die heute noch die Vollmacht hat, Gesetze zurückzuweisen, wenn sie der Ansicht ist, daß sie Verfassungsgrundsätzen widersprechen oder dem nationalen Interesse widersprechen, könnte den Standpunkt vertreten, daß an der Abstimmung die Mehrheit der Wahlberechtigten teilnehmen muß. Das gilt auch für die regionalen Referenden. Das könnte sein und wir könnten es ja ändern. Ich muß allerdings darauf hinweisen, daß im sardischen Gesetz vom 17. Mai 1957 dieselbe Verfassung gegolten hat. Im Artikel 14 wird das Referendum über die Abschaffung von Regionalgesetzen geregelt. Dort steht, daß das Referendum als nicht gültig erklärt werden muß, wenn nicht wenigstens ein Drittel der Wähler teilgenommen

hat. Also, nicht mehr die Hälfte plus einer sondern es genügt nach dem sardischen Gesetz ein Drittel. Im Gesetz vom 02. Mai 1988 von Friaul-Julisch-Venetien steht im 6. Absatz des Artikels 20, daß der dem Referendum unterliegende Vorschlag genehmigt ist, wenn an der Abstimmung die Mehrheit der Wahlberechtigten teilgenommen hat und dann die Mehrheit der abgegebenen Stimmen erreicht worden ist. Dort haltet man sich an den Artikel 75 der Verfassung und das sardische Regionalgesetz ist in Kraft getreten, obwohl nur ein Drittel verlangt worden ist. Insofern kann man nicht so unbedingt sagen, daß es verfassungswidrig ist, wenn man für die regionalen Referenden vom Artikel 75 der Verfassung abkommt. Meiner Ansicht nach könnte man sich auch diesbezüglich an den Grundsatz, der im Artikel 75 der Verfassung vorgesehen ist, halten.

Ich habe schon vergangene Woche behauptet, daß wenn das die einzige Verfassungswidrigkeit wäre, wir sie ja ändern könnten. Es steht nirgends geschrieben, daß das Volksbegehren entweder wortwörtlich übernommen oder abgelehnt werden muß. Es kann ja abgeändert werden, wenn der Regionalrat glaubt es ist besser oder es ist sogar demokratischer wenn man vorschreibt, daß wenigstens die Hälfte plus einer teilnehmen muß. Deswegen ist das Begehren als solches noch lange nicht insgesamt verfassungswidrig, weil wie gesagt sogar auch in diesem Punkt Regionalgesetze bestehen, das sardische Regionalgesetz, das das Referendum regelt und das vorsieht, daß ein Drittel genügt. Meiner Ansicht können wir das ohne weiteres ändern und ohne daß wir das Volksbegehren als verfassungswidrig ablehnen dürfen.

PRESIDENTE: Collega, l'emendamento è stato appena distribuito, a conclusione della discussione sull'articolo discuteremo l'emendamento che è stato presentato.

Ha chiesto di intervenire l'assessore Pahl, precisando che intende intervenire come consigliere e non a nome della Giunta.

PAHL: Herr Präsident, der Fraktionssprecher der SVP, Kollege Atz, hat die Haltung der Partei ja mehr als ausführlich dargelegt, so daß es hier nichts hinzuzufügen gibt.

Aus meiner eigenen Sicht ergibt sich folgendes zu diesem Artikel, daß nämlich mittlerweile das Gesetz praktisch nur noch ein Torso ist, einige Artikel sind nicht genehmigt worden, die Zweckbestimmung ist aus dem Gesetz, so wie es jetzt noch vorliegt, nicht mehr ersichtlich. Somit ist es auch aus meiner Sicht viel vernünftiger einen völlig neu konzipierten Entwurf einzureichen, der dann auch eine Mehrheit in den Koalitionsparteien findet, vor allem in der SVP. Anderenfalls wird es nie eine Garantie geben, daß ein Entwurf tatsächlich eine Mehrheit erreicht. Ich glaube, daß das entscheidend ist, denn ein Entwurf, der hier durchgeht, muß auch eine Sicherheit haben, daß er dann in Rom genehmigt wird. Dabei ist für mich persönlich nicht entscheidend, ob eine Verabschiedung des Regionalrates mit einer jeweils geltenden Verfassung Italiens vereinbar ist. Wir haben auch als Südtiroler Volkspartei mehrfach eine radikale Änderung der Verfassung verlangt, Föderalismus und eine Vollautonomie. Wir haben also klar gemacht, daß auch von uns aus bestimmte Bestimmungen der Verfassung nicht mehr den Erfordernissen der Zeit entsprechen. Für mich ist es klar, wenn überhaupt abgestimmt wird, daß sich eine Mehrheit von Bürgern beteiligen muß. Wenn eine

Mehrheit sich nicht beteiligt, dann bedeutet das, daß die Mehrheit an einer bestimmten Vorlage von vorne herein überhaupt kein Interesse hat. Das ist auch in einer Pressekonferenz vom Kollegen Atz gesagt worden, es ist einfach der notwendige Ausweis, daß ein demokratisches Interesse der Mehrheit gegeben sein muß.

Ich glaube, daß aber insgesamt, was die Fragen der Mitbeteiligung von Bürger betrifft, eine Frage ganz entscheidend ist, nämlich auf Gemeindeebene. Im Sinne des Willens der Mehrheit des Regionalrates muß die Regionalregierung einen Gesetzesentwurf einreichen, der vorsieht, daß nicht mehr als 10% von Bürgerstimmen verlangt werden dürfen für Abstimmungen auf Gemeindeebene. Dieser Gesetzesentwurf liegt bereits vor und ich habe ihn unverzüglich dem Regionalausschuß zugeleitet, der im Sinne des Beschlusses des Regionalrates darüber befinden wird. Das wäre unabhängig von diesen konkreten Anliegen des jetzigen Gesetzes ein ganz bedeutender Fortschritt.

Wir sehen, daß diese Fragen, Einreichung von Gesetzen durch Bürgerinitiative, wiederum sehr viele neue Fragen aufwerfen, die Fragen, inwieweit tatsächlich eine Mehrheit von Bürgern sich mit bestimmten komplizierten Materien auseinandersetzen können muß und dazu überhaupt die Zeit hat oder nicht. Diese Fragen können aber nicht mehr von der Tagesordnung abgesetzt werden. Es ist eine neue Entwicklung, die auf jeden Fall eine Antwort verlangt. Allerdings sagte ich aus meiner Sicht, daß dieser Gesetzestorso, so wie er jetzt ist, nicht mehr als geeignet betrachtet werden kann. Darum bin ich zuversichtlich, daß in kürzester Zeit die SVP einen eigenen Entwurf einbringen wird. Ich selbst habe meine Vorstellungen schon vor einem Jahr in einem sogenannten 10-Punkte-Programm dargelegt, wo ich einige Dinge gefordert habe, von denen ich vermute, daß sie Gegenstand eines künftigen Entwurfes der SVP sein werden. Gut daran tun wir allerdings, wenn wir das Begehren von Bürgern auf jeden Fall diskussionswert finden unabhängig vom Inhalt dieser oder jener Zeile. Da ist vieles diskutierbar, weil hier natürlich die Abgeordneten, die sich berufsmäßig mit politischen Fragen befassen, über Erfahrungen verfügen, die nicht automatisch jeder Bürger haben kann, der sich nicht berufsmäßig damit befaßt. Das bedeutet aber nicht, daß berufsmäßig mit der Politik befaßte Menschen immer auch automatisch alles besser wissen. Wäre das, so würde es nie Gesetze geben, die sich im nachhinein als unvollkommen oder zum Teil auch als falsch herausstellen.

Ich teile nicht die Auffassung, die in der Erklärung zu diesem Gesetz vorkommt, daß die politischen Parteien nur Machwerk produzieren. Diese Auffassung kann glaube ich vom Verfasser des Gesetzes so gesehen werden, das ist sein gutes Recht, aber von den unterzeichneten Verbänden wohl nicht, die vermutlich - das muß erst mit ihnen diskutiert werden - im Grundsatz ein anderes Anliegen haben. Ich danke Ihnen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter, prego.

PINTER: Anche quest'ultimo intervento del cons. Pahl conferma alcune valutazioni che sono state offerte dai colleghi questa mattina in aula e cioè il fatto che non è un modo corretto di condurre il dibattito quello sostenuto dai cons. Atz e Pahl, perché non

tiene conto quelli che sono stati i comportamenti e gli atteggiamenti del Consiglio regionale rispetto a questo disegno di legge ed in modo particolare della Commissione legislativa che era preposta all'esame di questo disegno di legge.

Se dal punto di vista del dibattito le osservazioni, le opinioni diverse fossero state portate nelle sedi giuste, credo che tutti noi avremo avuto modo di confrontarci, dire la nostra ed esprimere le nostre valutazioni, per esempio la questione del quorum credo sia ragionevole porla e confrontarsi su questo aspetto, perché è delicato e non affatto scontato come soluzione legislativa, perché è vero che nelle ultime iniziative referendarie a livello nazionale abbiamo avuto la situazione, in base alla quale dei referendum non sono stati considerati validi, perché non è stato raggiunto il numero legale, certo era una facoltà di scelta quella dei cittadini di astenersi dal voto, però è vero che era altrettanto diritto dei proponenti del referendum poter contare sull'espressione del voto, in modo che i loro quesiti fossero sottoposti alla valutazione e quindi potessero, in senso negativo o positivo, avere il conforto della consultazione popolare.

Quindi se è ragionevole sostenere che una legge o l'abrogazione di una legge dovrebbe avere una maggioranza significativa, è altrettanto ragionevole pensare che l'elettorato sia sufficientemente maturo da esprimersi o meno rispetto ai quesiti e quindi determinare con il proprio comportamento l'esito delle consultazioni e quindi l'abrogazione o meno di un disegno di legge o di una legge che è in vigore.

Il fatto stesso che altre esperienze, soprattutto in Svizzera ma non soltanto, non considerano il quorum, pur esercitando frequentemente l'istituto della democrazia diretta, è da ricercare nell'evidente risultato di una valutazione delle ragioni a favore e contrarie del quorum, sono prevalse le ragioni a favore dell'assenza di quorum, proprio per il rispetto dell'iniziativa popolare, che evidentemente non può essere aggirata da un boicottaggio nei confronti della consultazione, ma che richiede nell'eventualità di un dissenso l'impegno diretto dell'elettorato che con il proprio voto contrario può respingere il quesito popolare.

Quindi personalmente sarei dell'avviso che sia importante mettere coloro i quali hanno sostenuto un'iniziativa, metterli in grado di avere il responso popolare, quindi sarei per evitare un quorum che sia vincolante rispetto al pronunciamento, però rispetto anche coloro i quali ritengono che attualmente, stante il nostro assetto giuridico sia necessariamente da prevedere il quorum, sia coloro che comunque lo ritengono opportuno perché le decisioni devono essere adottate almeno con l'espressione della maggioranza dei cittadini.

Avrei preferito che questa discussione fosse svolta nella sede più opportuna e non quindi farsi soltanto nel momento nel quale affrontiamo l'articolo 11. Quindi considero strumentali le posizioni espresse dai cons. Atz e Pahl, strumentali nel senso che evidentemente loro avevano confidato in una rapida bocciatura dei due disegni di legge, sia quello presentato dal sottoscritto, sia quello di iniziativa popolare, quindi non si erano preoccupati dell'esito della discussione d'aula e quindi ora cercano di correre ai ripari con la negligenza tipica di chi evidentemente, forte dei numeri, ha sottovalutato l'iniziativa popolare e la stessa libera espressione del Consiglio.

Ecco quindi che non posso accettare tranquillamente questo tipo di posizioni, ho sentito il cons. Atz citare qualche passaggio della relazione, cercando di motivare il voto contrario a questa legge sulla base di qualche sfumatura della relazione, ma sappiamo che queste sono cose che hanno il valore che hanno, perché c'era tutta la possibilità di trovare un'ampia intesa su questa proposta di legge, c'era tutta la possibilità di confrontarsi nel merito, adesso ho sentito dire dal cons. Pahl che abbiamo un provvedimento zoppo e che quindi è meglio gettarlo a macero! A parte il fatto che non è giusto, perché una cosa non sia esattamente completa che sia accantonata, cons. Pahl le faccio presente che ci sono varie situazioni possibili e la prima è che l'aula voti il disegno di legge, lo sostenga e che ottenga il visto governativo. Diciamo che questa è l'ipotesi più favorevole al disegno di legge, se ciò accadesse evidentemente verrebbe superato il rilievo di incostituzionalità e comunque se il disegno di legge risultasse carente, l'aula potrebbe evidentemente ritoccarlo quando vuole e quindi rimodificare, dopo aver affermato un principio di fondo.

Seconda ipotesi: il Governo lo respinge, cosa succede? Che noi abbiamo votato un principio, che il Governo solleverà le proprie obiezioni, poi starà all'aula decidere se approvare il testo modificato, se sollevare il conflitto costituzionale, se ripresentare un'altra proposta di legge, che tenga conto delle osservazioni, quindi anche in questo caso non accadrebbe proprio nulla, anzi credo che faremo un passo significativo in avanti, perché a questo punto potremo tenere conto anche dei rilievi che potrebbero essere mossi sul disegno di legge e tenerne conto nella formulazione d'aula.

Terza ipotesi è quella che l'aula bocci il disegno di legge, nel qual caso evidentemente l'aula è sovrana, viene respinta l'iniziativa del disegno di legge popolare, ma a questo punto vedremo se le posizioni dette in aula sono strumentali o meno, cioè se ci sarà il coerente impegno di presentare una nuova proposta di legge, che tenga conto dei limiti di questa.

Quindi anche in questo caso non viene certo impedita la possibilità di avviare un nuovo percorso legislativo, quindi in tutte le situazioni non negheremo il diritto di iniziativa di legge popolare, non comprometteremo la possibilità di varare un provvedimento migliore di quello che siamo in discussione, non comprometteremo la possibilità di correggere lo stesso.

Quindi francamente non riesco a comprendere quali ragioni ci siano se non quelle di un'opposizione di principio a questo disegno di legge, o peggio ancora l'opposizione al fatto che un'iniziativa di legge popolare possa vedere una conclusione positiva in quest'aula, proprio per quelle motivazioni che il cons. Fedel, nella sua genuinità, ha espresso all'inizio del dibattito 'i legislatori siamo noi e non il popolo e quindi non venite a portarci via il nostro mestiere, non sostituiteci a noi'. Spero che questo non sia il tipo di ragionamento che viene fatto da quest'aula, ma che invece prevalga la consapevolezza, che intanto è fondamentale ed è complementare con la nostra iniziativa quella popolare ed in secondo luogo che aprire a nuovi strumenti di democrazia diretta non vuol dire rinunciare alle nostre responsabilità di legislatori, ma vuol dire anche avere il coraggio di sottoporre talora le nostre carenze anche al giudizio degli elettori stessi.

Quindi mi auguro che si possa proseguire con la discussione di questo disegno di legge, senza arrivare a dire delle cose che non stanno nè in cielo nè in terra, come quella detta dal cons. Atz stamattina e cioè che questa iniziativa addirittura peggiorerebbe le condizioni della democrazia e la possibilità dei cittadini.

Credo ci sia un limite a tutto nella battaglia politica, si dica che non si vuole questo disegno di legge perché viene a scombussolare le carte, viene a creare dei problemi, ma non si venga qui a dire che questo sarebbe un disegno di legge che peggiora le condizioni di democrazia o l'iniziativa dei cittadini. La verità è comunque diversa, qualsiasi esito abbia questo disegno di legge, avremo fatto un passo in avanti nella discussione del principio della democrazia diretta, se poi lo portiamo a positiva conclusione offriremo un nuovo strumento ai cittadini, se non portiamo a positiva conclusione almeno avremo dedicato una sufficiente attenzione politica all'iniziativa dei cittadini stessi.

Quindi invito tutti in ogni caso a sostenere l'articolo in discussione.

Präsident Peterlini übernimmt den Vorsitz **Assume la Presidenza il Presidente Peterlini**

PRÄSIDENT: Ich wollte nur aufmerksam machen, daß wir jetzt den uns zur Verfügung stehenden Abänderungsantrag verlesen und diskutieren müßten, weil er gegenüber dem Hauptartikel Präzedenz hat.

Frau Abgeordnete Klotz, Sie haben schon einmal gesprochen; wollen Sie warten, daß wir den Antrag jetzt verlesen. Danke schön.

Abänderungsantrag von den Abgeordneten Willeit, Kasslatte-Mur, Achmüller, Frasnelli, Benedikter, Klotz, Tarfusser, Bolzonello, Delladio und anderen zum Artikel 11 Absatz 6

Dopo le parole "è approvata" è inserito il seguente periodo: "se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e".

DENICOLO': Änderungsantrag zum Artikel 11, Absatz 6 eingebracht von Willeit Achmüller, Frasnelli und anderen.

Nach den Worten "wird genehmigt" wird folgender Satz hinzugefügt: "wenn an der Volksabstimmung die Mehrheit der Wahlberechtigten teilgenommen hat und".

PRÄSIDENT: Zur Erläuterung kommt zuerst der Abgeordnete Willeit und dann die Abgeordnete Klotz. Bitte, Abgeordneter Willeit.

WILLEIT: Egregio signor Presidente, egregi consiglieri, ognuno di noi sa per quale motivo presentiamo questo emendamento, cerchiamo di togliere ogni sospetto di incostituzionalità alla proposta di legge, sospetto che può solo vertere su questo punto, cioè sulla maggioranza richiesta per espletare il referendum abrogativo.

Ho già avuto modo di valutare nella prima parte della legge la differenza fra referendum propositivo costitutivo ed abrogativo, dicendo allora, forse in contrasto con

quanto deliberato dalla Bicamerale, che ha posto i due referendum sullo stesso piano, dicendo allora che vi è una grande differenza fra l'uno e l'altro e che vi è comunque autonomia fra i due istituti, per cui anche se la prima parte di questa proposta di legge non fosse costituzionale, anche se venisse rinviata la seconda parte potrebbe autonomamente vivere.

Ripeto oggi che a mio avviso, fra il referendum abrogativo e improntato ad un rigore molto maggiore del referendum costitutivo, perché incide più immediatamente con maggiore vigore, sulla situazione esistente, perché va a sostituire un diverso organo, cioè il Parlamento, che nel caso normale ha formato la legge, quello propositivo come approvato da questo Consiglio, già nella prima parte è molto più soffice, è una combinazione fra l'iniziativa popolare e la decisione parlamentare, un'eventuale sostituzione è subordinata ad una duplice iniziativa, che a dire il vero non condivido volentieri ed ho già detto che la Bicamerale non prevede questa commistione fra iniziativa popolare e competenza parlamentare, ma prevede due vie distinte.

In ogni modo se è stata presentata adesso questa proposta di emendamento, ciò perché ritengo anche che non si riesca, proprio nel referendum abrogativo a superare quel principio dell'ordinamento giuridico che vuole partecipe la maggioranza dell'organo collegiale, qualsivoglia essere, che sia un'associazione, che sia un Parlamento, che sia la popolazione, che vuole partecipe nel caso normale la maggioranza degli aventi diritto, non credo si riesca a superare questo principio, che fino ad oggi non è stato superato, specialmente in casi eccezionali, perché dobbiamo tenere conto che proprio i quorum di partecipazione e di decisione vanno salendo man mano che sale l'importanza dell'atto e nessuno mi dica che il referendum abrogativo non rientri fra gli atti più importanti, proprio perché va ad abrogare una legge di un organismo diverso.

Concludo dicendo ancora una volta che non sono affatto dell'avviso che convenga interrompere la trattazione di questo disegno di legge, perché già abbiamo approvato una prima parte che non è detto che sia contraria alla Costituzione, proprio per l'efficacia limitata della azione popolare, perché le due parti della legge sono autonome. Spero che anche i presentatori della legge sia d'accordo con questo emendamento e chiedo a tutti quanti di volerlo approvare.

PRÄSIDENT: Die nächste Rednerin ist die Abgeordnete Klotz. Bitte Frau Abgeordnete.

KLOTZ: Für alle diejenigen, die das als den Hauptgrund der Ablehnung vorgegeben haben, fällt nun dieser Hauptgrund weg, weil mit diesem Änderungsantrag ein Quorum vorgesehen wird, nämlich so wie im Artikel 75, daß die Mehrheit der stimmberechtigten Bürger sich beteiligen muß an dieser Volksbefragung oder Volksabstimmung. Damit wäre also dieser Makel, wenn man das so bezeichnen will aus der Welt. Ich selber bin nicht der Meinung, daß es ein Makel wäre. Kollege Benedikter hat den Präzedenzfall Sardinien zitiert, wo ein Drittel der stimmberechtigten Bürger genügt und auch nicht als verfassungswidrig erklärt worden ist.

Ich denke doch, daß das jetzt eigentlich der Prüfstand ist, wie ehrlich es die Abgeordneten mit ihren eigenen Sprüchen meinen, die Slalomläufer müssen jetzt entscheiden in welche Richtung sie fahren. Ich habe hier Aussagen von früher, vom Kollegen Atz, der seine Aussagen nicht wesentlich geändert hat. Er sagt einfach komplexe Gesetze sind sowieso nichts für den Bürger. Er schreibt dann auch, es ist zu sehen, wie leicht es ist, über populistische Betreiber eine Mehrheit zu finden, damit letztendlich ein weitaus gut funktionierendes System ins Wanken gebracht wird. Hier hat einer Angst um seine Macht, hier hat einer Angst darum, daß nicht mehr das durchgehen könnte, was eine Gruppe oder eine Partei ausmacht. Der Politiker wäre damit nicht mehr kritisierbar - hat Kollege Atz Angst -, denn er müßte dann nur mehr die angenehmen Beschlüsse fassen. Der Landeshauptmann z.B. könnte dann nur mehr Beiträge verteilen, Schulen und Feuerwehrhäuser, Kulturheime und Straßen bauen und dabei nirgends mehr auf Kritik stoßen. Die Politiker könnten sich immer wieder auf das Volk berufen und sagen, das habt ihr doch selbst entschieden. Die armen Bürger, die dann zur Verantwortung gezogen würden. Nun, Kollege Atz hat seine Meinung nicht so sehr geändert.

Hingegen der Abgeordnete Franz Pahl wird jetzt den Offenbarungseid leisten müssen. Wir kennen vom ihm frühere Aussagen, die sind zwei Jahre alt wie z.B. in der FF, ich lehne das ab. Der Pusterer SVP-Mandatar Franz Pahl verteidigt die repräsentative Demokratie und warnt vor den Auswüchsen wenn die Bürger direkt mitentscheiden und selber Gesetze machen. Einige Passagen z.B. auf die Frage, Sie meinen komplizierte und gewichtige Themen könnten zu leicht Spielball von Populisten und Demagogen sein? Antwort: Das ist nie auszuschließen. Politiker, die sich von berufswegen damit befassen und die auch in ihren Gremien sehr lange und sehr hitzig debattieren, können eher ausgereifte Gesetze zustande bringen als wenn irgendeine Gruppe kommt und ein Referendum verlangt, weil die Stimmung für sie gerade günstig ist.

Dann eine andere Frage. Frage: Die Einbringer des Volksbegehrens gehen von der Annahme aus, daß die Bürger gerade deshalb zu Experten werden, weil man ihnen ein Mitbestimmungsrecht gewährt? Antwort: Das halte ich für Wunschdenken, die Bürger haben größte Mühe, wenn man ihnen abrogative Referenden vorlegt. Frage: Und, wie entscheiden sie sich? Antwort: So wie es ihnen die Parteien vorgeben. Eine Empfehlung der SVP und schon ist die Sache erledigt. Warum? Weil sich der einzelne gar nicht damit befassen kann. Ich habe den Eindruck, daß sich hier Franz Pahl jetzt danach verhalten hat, wie die Entscheidung der SVP gestern gefallen ist, denn in den letzten zwei Jahren haben wir von ihm andere Dinge gehört. Ich habe mich aber persönlich sehr gefreut, daß er von diesem Saulus zu einem Paulus geworden ist. Er schreibt plötzlich hier, Bürger müssen vor der Willkür der Gemeinden geschützt werden. Er wird dann hier zitiert. Beginnt mit seiner neuen Rolle als Querschläger bereits der Wahlkampf? Er wird als Querschläger hier gehandelt. Man sagt er folgt der Partei nicht mehr. Er sagt, ich habe bereits seit Beginn meines politischen Mandats 1983 immer schon erklärt, daß ich fallweise in Angelegenheiten auch gegen den Strom der eigenen Partei und der Landesregierung schwimmen werde und dabei ist es geblieben.

Ich mache es in höflicher korrekter Form, aber natürlich bleibe ich bei meiner Linie. Jetzt wird der Abgeordnete Franz Pahl sagen müssen, welche seine Linie ist. Er sagt auch auf die Frage, ob er damit dem Wahlkampf beginnt: Mit dem Wahlkampf direkt hat das nichts zu tun, sondern das sind Fragen, die sich im Laufe der Zeit ergeben, aber Positionen, die man im Laufe einer Legislatur vertritt und die nicht abgehakt werden können, weil sie wunschgemäß erfüllt sind, werden selbstverständlich auch Gegenstand des Wahlkampfes sein. Also, wird das Gegenstand des Wahlkampfes, weil dieser Gesetzentwurf, dieses Anliegen gar nicht abgehakt werden soll und alle diejenigen, die jetzt hier kommen mit den schönen frommen Sprüchen, sie würden selber einen Gesetzentwurf einbringen, die wissen, daß kein anderer Gesetzentwurf in dieser Legislatur behandelt werden wird. Sagt mindestens, welche eure Linie ist, aber nicht einmal zick und einmal zack fahren.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand, dann stimmen wir ab über diesen Änderungsantrag.

Wer mit dem Antrag einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Bitte zählen. Ich habe unterschiedliche Zählungen. In solchen Fällen ist die namentliche Abstimmung vorgesehen. Bitte auf den Plätzen zu bleiben, denn wir machen jetzt die namentliche Abstimmung. Wir beginnen beim Buchstaben A.

DENICOLO': Achmüller (*ja*), Alessandrini (*non presente*), Andreotti (*non presente*), Atz (*nein*), Benedetti (*sì*), Benedikter (*ja*), Benussi (*non presente*), Berger (*nein*), Binelli (*no*), Boldrini (*sì*), Bolzonello (*sì*), Bondi (*sì*), Casagrande (*no*), Chiodi-Winkler (*sì*), Cigolla (*no*), Conci-Vicini (*no*), Dalbosco (*sì*), Delladio (*sì*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*sì*), Di Puppò (*non presente*), Divina (*sì*), Durnwalder (*nein*), Fedel (*no*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*ja*), Frick (*nein*), Gasperotti (*non presente*), Giordani (*no*), Giovanazzi (*non presente*), Grandi (*no*), Holzer (*no*), Holzmann (*sì*), Hosp (*nein*), Ianieri (*non presente*), Kasslatter-Mur (*ja*), Klotz (*ja*), Kofler (*non presente*), Kury (*ja*), Laimer (*nein*), Leitner (*ja*), Leveghi (*sì*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*nein*), Messner (*nein*), Minniti (*sì*), Montefiori (*no*), Morandini (*sì*), Moser (*no*), Munter (*non presente*), Muraro (*non presente*), Pahl (*non presente*), Palermo (*sì*), Pallaoro (*non presente*), Panizza (*no*), Passerini (*sì*), Peterlini (*nein*), Pinter (*sì*), Romano (*no*), Saurer (*non presente*), Tarfusser (*ja*), Taverna (*sì*), Tosadori (*sì*), Tretter (*no*), Valduga (*non presente*), Vecchi (*no*), Viola (*no*), Willeit (*sì*), Zanoni (*non presente*), Zendron (*sì*).

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	55
Ja-Stimmen:	28
Nein-Stimmen:	27
Stimmenthaltungen:	0

Damit ist der Abänderungsantrag genehmigt. Wir stimmen jetzt ab über den Absatz 4, weil ein Ansuchen auf getrennte Abstimmung vorgebracht worden ist.

Wer mit den Absatz 4 einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 24 Nein-Stimmen. Wer enthält sich der Stimme? Niemand. Damit ist der Absatz 4 abgelehnt.

Wir stimmen jetzt über die anderen Absätze des Artikels 11 ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme? Niemand. Mit 25 Ja-Stimmen und 24 Nein-Stimmen und ohne Enthaltungen ist der Artikel 11 mit Ausnahme des Absatzes 4 genehmigt.

Ich verlese jetzt den Artikel 12.

Art. 12

Leggi riguardanti la minoranza ladina

1. Qualora le firme raccolte per la richiesta di referendum siano di cittadini residenti nei comuni delle valli Badia, Gardena e Fassa e la legge o le disposizioni di legge di cui si propone l'abrogazione riguardino la minoranza ladina il numero di firme necessarie è ridotto a mille.

DENICOLO':

Art. 12

Gesetze betreffend die ladinische Minderheit

1. Falls die für den Antrag auf Volksentscheid gesammelten Unterschriften von Staatsbürgern stammen, die in den Gemeinden des Gadertales, Grödens und Fassatales ansässig sind, und das Gesetz oder die gesetzliche Bestimmung, deren Aufhebung vorgeschlagen wird, die ladinische Minderheit betreffen, wird die Anzahl der erforderlichen Unterschriften auf tausend herabgesetzt.

PRÄSIDENT: Änderungsantrag von den Abgeordneten Willeit, Kury, Zendron, Passerini, Benedikter, Tarfusser und anderen.

La cifra "mille" è sostituita con la cifra "cinquecento".

Die Zahl "tausend" wird durch "fünfhundert" ersetzt.

Wer meldet sich zu Wort. Bitte, Abgeordneter Willeit.

WILLEIT: Grazie signor Presidente. Purtroppo preferirei commentare il voto di prima e non questa mia proposta di emendamento sottoscritta da altri colleghi, perché sono convinto anch'io che non si deve procedere in questo modo abrogando norme che sono di importanza fondamentale, come era il comma soppresso poco fa, però detto questo ritorno ancora una volta alla proposta di riduzione del numero richiesto per le sottoscrizioni, per l'iniziativa limitata agli aventi diritto, cioè agli iscritti nelle liste elettorali dei comuni ladini, facendo ancora una volta il confronto fra questa iniziativa, il numero di sottoscrizione richiesto per questa iniziativa e quello richiesto per l'iniziativa

a livello generale regionale e provinciale. A livello regionale chiediamo 15 mila sottoscrizioni, il che mi sembra una cifra equa che costituisce esattamente il 2%.

Necessitano 8 mila firme per l'abrogazione delle leggi provinciali e siamo all'1%, ma chiedendo mille sottoscrizioni su 15 mila iscritti, noi balziamo al 7% degli aventi diritto e su 20 mila a livello regionale siamo al 5%, dunque ben 3,4 volte di più che non per le iniziative a carattere generale, eppure questa iniziativa rivolta alla tutela del gruppo linguistico dovrebbe essere agevolata rispetto a quella generale, per cui chiedo anche in questo caso la riduzione della metà del numero delle sottoscrizioni richieste per chiedere il referendum.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Wortmeldung. Dann stimmen wir ab über den Abänderungsantrag des Abgeordneten Willeit.

Geheimabstimmung? Wer schließt sich diesem Antrag an? Gut.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	50
Ja-Stimmen:	22
Nein-Stimmen:	26
weiße Stimmzettel:	2

Damit ist der Abänderungsantrag abgelehnt. Jetzt kommt die Abstimmung zum Artikel 12 allgemein. Der Abgeordnete Benedikter beantragt die Geheimabstimmung. Wer schließt sich dem Antrag auf Geheimabstimmung an?

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	53
Ja-Stimmen:	25
Nein-Stimmen:	26
weiße Stimmzettel:	2

Damit ist dieser Artikel abgelehnt. Wie kommen jetzt zum Artikel 13. Ich verlese ihn.

Art. 13

Presentazione della richiesta e periodo di svolgimento

1. L'elettore che intende farsi promotore di un referendum abrogativo di leggi regionali o provinciali deve darne notizia alla cancelleria della Corte di appello o, rispettivamente, al Tribunale di Trento o di Bolzano, lì presentandosi e indicando con chiarezza la data, il numero e il titolo della legge e, qualora proponga un referendum per l'abrogazione parziale, il numero dell'articolo o degli articoli nonché, quando richieda l'abrogazione solo di parte di uno o più articoli, il numero del comma ed il testo integrale delle disposizioni delle quali intende proporre l'abrogazione.

2. Il cancelliere ne dà atto con verbale, del quale rilascia una copia al promotore e ne trasmette un'altra al Presidente della Giunta regionale o, rispettivamente, provinciale. All'atto del deposito del quesito vengono altresì depositati i fogli per la raccolta firme, che devono, ciascuno, riportare con chiarezza il quesito referendario e che saranno restituiti al promotore, debitamente timbrati, firmati e datati, entro due giorni dalla presentazione.

3. A decorrere dal deposito in cancelleria iniziano a trascorrere i centottanta giorni entri i quali il promotore può raccogliere le firme ed entro cui deve depositarle al cancelliere competente, che ne rilascerà ricevuta. Il deposito deve comunque avvenire in una data compresa tra il 1° gennaio ed il 30 settembre.

4. Il Presidente della Corte d'Appello di Trento o, rispettivamente, del Tribunale di Trento e Bolzano, qualora entro il termine di cui al comma 3 sia stata depositata richiesta di referendum, procede entro il 5 ottobre alla designazione di una sezione della Corte o del Tribunale che assume le funzioni di "Ufficio centrale per il referendum popolare della Regione Trentino-Alto Adige" o di "Ufficio centrale per il referendum popolare della Provincia autonoma di Trento", rispettivamente "di Bolzano".

5. Non appena costituito, l'Ufficio centrale accerta se le richieste di referendum siano state presentate nei termini prescritti e quindi procede alla verifica e al computo delle firme. Sulla base delle indicazioni contenute nelle richieste, nelle relative sottoscrizioni e dei certificati allegati attestanti l'iscrizione nelle liste elettorali, l'Ufficio centrale verifica se i richiedenti siano elettori del Consiglio regionale e se siano state osservate le disposizioni di cui all'articolo 9, escludendo dal computo le sottoscrizioni irregolari.

6. Tali operazioni, delle quali è redatto verbale, debbono essere ultimate entro il 5 novembre. Entro lo stesso termine l'Ufficio centrale rileva, con ordinanza, le eventuali irregolarità delle singole richieste di referendum. La suddetta ordinanza è notificata a mezzo di ufficiale giudiziario al depositante entro il 10 novembre successivo, assegnando al depositante medesimo un termine non superiore a cinque giorni dalla data delle notifica per la sanatoria, se consentita, delle irregolarità rilevate e per la presentazione di memorie intese a contestare l'esistenza delle irregolarità medesime.

7. Entro i tre giorni successivi alla scadenza del termine fissato nell'ordinanza, l'Ufficio centrale decide con ordinanza definitiva sulla mera regolarità formale delle singole richieste di referendum depositate e, qualora le stesse siano

riconosciute regolari, notifica l'ordinanza a mezzo di ufficiale giudiziario entro i cinque giorni successivi al Presidente del Consiglio regionale o provinciale e, per conoscenza, al Presidente della Giunta regionale o provinciale ed al depositante.

8. Qualora invece una richiesta di referendum sia riconosciuta irregolare, l'Ufficio centrale dà atto di tale irregolarità con propria ordinanza definitiva che viene immediatamente trasmessa al Presidente della Giunta regionale o provinciale il quale provvede per la sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione. La richiesta di referendum perde la sua efficacia.

9. I referendum regolarmente proposti hanno luogo, contemporaneamente ed in un'unica data all'anno, in una domenica compresa tra il 1° marzo ed il 30 aprile, salvo che dopo l'indizione del referendum non si sia avuto lo scioglimento del Consiglio regionale o dei Consigli provinciali e la relativa indizione delle elezioni pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione, sospendendosi automaticamente l'effettuazione del referendum che avrà luogo in un periodo ricompreso tra centottanta e duecentoquaranta giorni dalla data delle elezioni.

DENICOLO':

Art. 13

Einreichung des Antrages und Zeitraum der Abwicklung

1. Der Wähler, der einen Volksentscheid zur Aufhebung von Regionalgesetzen oder Landesgesetzen anregen will, muß dies der Kanzlei des Oberlandesgerichtes oder dem betreffenden Landesgericht von Trient oder Bozen mitteilen, indem er dort vorstellig wird und das Datum, die Nummer und den Titel des Gesetzes und, falls er einen Volksentscheid zur teilweisen Aufhebung beantragt, die Nummer des Artikels oder der Artikel sowie, falls er einen Volksentscheid zur teilweisen Aufhebung eines oder mehrerer Artikel beantragt, die Nummer des Absatzes und den vollständigen Wortlaut der Bestimmungen angibt, deren Aufhebung er zu beantragen gedenkt.

2. Der Kanzleileiter bestätigt dies mit einer Niederschrift, wovon eine Abschrift dem Anreger ausgehändigt und eine dem Präsidenten des Regionalausschusses oder der betreffenden Landesregierung übermittelt wird. Zugleich mit der Hinterlegung der Frage werden außerdem die Bögen für die Unterschriftensammlung abgegeben, auf jedem von denen in klarer Art und Weise der Wortlaut der Frage angeführt sein muß und die entsprechend gestempelt, unterschrieben und datiert innerhalb von zwei Tagen nach der Einreichung dem Antragsteller zurückgegeben werden.

3. Mit der Hinterlegung in der Kanzlei beginnt die Frist von hundertachtzig Tagen, innerhalb derer der Antragsteller die Unterschriften einsammeln kann, und innerhalb derer diese beim zuständigen Kanzleileiter abgegeben werden müssen, der darüber eine Bestätigung ausstellt. Auf jeden Fall muß die Hinterlegung an einem Datum zwischen dem 1. Jänner und dem 30. September erfolgen.

4. Falls ein Antrag auf Volksentscheid innerhalb der in Absatz 3 vorgesehenen Frist hinterlegt worden ist, bestimmt der Präsident des Oberlandesgerichtes oder des jeweiligen Landesgerichtes von Trient und Bozen bis zum 5. Oktober eine Abteilung des Gerichtshofes, die die Befugnisse eines "Zentralamtes für die Volksabstimmung der Region Trentino-Südtirol" oder eines "Zentralamtes für die Volksabstimmung der Autonomen Provinz Trient" bzw. "Bozen" übernimmt.

5. Unmittelbar nach seiner Bildung prüft das Zentralamt, ob die Anträge auf Volksentscheid innerhalb der vorgeschriebenen Frist vorgelegt worden sind, und schreitet sodann zur Feststellung und Zählung der Unterschriften. Auf Grund der in den Anträgen und den entsprechenden Unterschriften enthaltenen Angaben und der beiliegenden Bestätigung über die Eintragung in den Wählerlisten stellt das Zentralamt fest, ob die Antragsteller für die Wahl des Regionalrates wahlberechtigt sind und ob die Bestimmungen des Artikels 9 befolgt wurden, wobei es die nicht ordnungsmäßigen Unterschriften von der Zählung ausschließt.

6. Diese Amtshandlungen, über die eine Niederschrift verfaßt wird, müssen bis zum 5. November abgeschlossen werden. Bis zum selben Termin stellt das Zentralamt mit Beschluß die allfälligen Mängel der einzelnen Anträge auf Volksentscheid fest. Der obgenannte Beschluß wird dem Hinterleger durch den Gerichtsvollzieher bis zum darauffolgenden 10. November zugestellt, wobei dem Hinterleger für die Behebung, soweit sie zulässig ist, der festgestellten Mängel und für die Vorlegung von Schriftsätzen zum Zwecke der Bestreitung des Vorhandenseins der genannten Mängel eine Frist gewährt wird, die fünf Tage vom Zustelldatum an nicht überschreiten darf.

7. Innerhalb von drei Tagen nach Ablauf der im Beschluß festgesetzten Frist entscheidet das Zentralamt mit endgültigem Beschluß über die rein formelle Ordnungsmäßigkeit der einzelnen hinterlegten Anträge auf Volksentscheid, und, falls diese für ordnungsmäßig befunden werden, stellt innerhalb der fünf darauffolgenden Tage den Beschluß durch den Gerichtsvollzieher dem Präsidenten des Regionalrates oder Landtages und zur Kenntnisnahme dem Präsidenten des Regionalausschusses oder Landesregierung und dem Hinterleger zu.

8. Falls hingegen ein Antrag auf Volksentscheid für ordnungswidrig befunden wird, bestätigt das Zentralamt diese Ordnungswidrigkeit mit endgültigem Beschluß, der unverzüglich dem Präsidenten des Regionalausschusses oder der Landesregierung übermittelt wird, der für dessen Veröffentlichung im Amtsblatt der Region sorgt. Der Antrag auf Volksentscheid verliert damit seine Wirksamkeit.

9. Die ordnungsgemäß vorgeschlagenen Volksentscheide finden gleichzeitig und einmal im Jahr an einem Sonntag zwischen dem 1. März und dem 30. April statt, ausgenommen den Fall, daß nach der Anberaumung der Volksabstimmung der Regionalrat oder ein Landtag aufgelöst und die entsprechende Ausschreibung der Wahlen im Amtsblatt der Region veröffentlicht wird, was automatisch die Durchführung der Volksabstimmung unterbrechen und diese auf einen Zeitraum zwischen hundertachtzig und zweihundertvierzig Tagen nach der Wahl verschieben würde.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner zum Artikel 13 ist der Abgeordnete Willeit. Bitte, Abgeordneter Willeit.

WILLEIT: Signor Presidente, desidero fare una piccola dichiarazione; questa volta non chiedo a nessuno se posso commentare o meno quanto deciso, ritengo che la maggioranza politica in quest'aula abbia dato una prova eccellente della propria assoluta mancanza di serietà e di responsabilità politica! Dovrebbe essere una regola molto semplice, che non si gioca con quanto è serio, ciò nonostante la maggioranza si è preso gioco, ha sfruttato strumentalmente una minoranza linguistica, una componente essenziale di questa Regione, cancellando le due uniche garanzie poste a tutela di questa minoranza; ha giocato ed ha strumentalizzato la propria creatura, è un modo di procedere inqualificabile, denunciando questo fatto prometto che impugnerò le parti negative di questa legge, alla quale discussione non intendo più parteciparvi.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Willeit, ich muß darauf aufmerksam machen, daß es nicht erlaubt wäre erfolgte Abstimmungen zu kommentieren. Sie haben ihre Aussagen sozusagen an die Frau oder an den Mann gebracht. Das geltende Gesetz sieht ja das vor, was Sie verlangen.

Sind noch Wortmeldungen zum Artikel 13? Nein, dann stimmen wir jetzt über den Artikel 13 ab.

Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme? Niemand. Bei 23 Ja-Stimmen und 22 Nein-Stimmen wird der Artikel genehmigt. Also, Abgeordneter Denicolò. Nun also 23 Nein-Stimmen und 22 Ja-Stimmen.

Namentliche Abstimmung? Dem Antrag wird stattgegeben. Wir kommen jetzt zum Namensaufruf und wir beginnen mit dem Buchstaben A.

(segue votazione per appello nominale)

DENICOLO': Achmüller (*ja*), Alessandrini (*non presente*), Andreotti (*non presente*), Atz (*nein*), Benedetti (*si*), Benedikter (*ja*), Benussi (*non presente*), Berger (*nein*), Binelli (*no*), Boldrini (*non presente*), Bolzonello (*si*), Bondi (*si*), Casagranda (*no*), Chiodi-Winkler (*si*), Cigolla (*no*), Conci-Vicini (*no*), Dalbosco (*si*), Delladio (*si*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*si*), Di Puppo (*non presente*), Divina (*non presente*) Durnwalder (*non presente*), Fedel (*non presente*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*ja*), Frick (*nein*), Gasperotti (*non presente*), Giordani (*no*), Giovanazzi (*non presente*), Grandi (*no*), Holzer (*no*), Holzmann (*si*), Hosp (*nein*), Ianieri (*si*), Kasslatter-Mur (*ja*), Klotz (*ja*), Kofler (*non presente*), Kury (*ja*), Laimer (*nein*), Leitner (*ja*), Leveghi (*si*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*nein*), Messner (*nein*), Minniti (*si*), Montefiori (*no*), Morandini (*si*), Moser (*no*), Munter (*nein*), Muraro (*non presente*), Pahl (*nein*), Palermo (*si*), Pallaoro (*non presente*), Panizza (*no*), Passerini (*si*), Peterlini (*nein*), Pinter (*si*), Romano (*no*), Saurer (*non presente*), Tarfusser (*ja*), Taverna (*si*), Tosadori (*non presente*), Tretter (*no*), Valduga

(*non presente*), Vecli (*no*), Viola (*no*), Willeit (*non presente*), Zanoni (*non presente*), Zendron (*si*).

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	52
Ja-Stimmen:	25
Nein-Stimmen:	27
Stimmenthaltungen:	0

Damit ist der Artikel 13 abgelehnt. Ich verlese jetzt den Artikel 14.

Art. 14

Dichiarazione di ammissibilità del referendum

1. Ogni richiesta di referendum non può riguardare più di due leggi o disposizioni in due leggi contenute.

2. Il Presidente del Consiglio regionale o provinciale, ricevuta notificazione dell'ordinanza dell'Ufficio centrale che dichiara la regolarità formale di una o più richieste di referendum, convoca immediatamente l'Ufficio di Presidenza del Consiglio per un giorno non oltre il decimo successivo alla notificazione dell'ordinanza medesima, dandone contemporaneamente comunicazione al Presidente della Giunta e al depositante i quali, non oltre due giorni prima della data fissata per la riunione dell'Ufficio di presidenza, possono presentare alla segreteria generale del Consiglio memorie circa l'ammissibilità delle richieste di referendum.

3. L'Ufficio di presidenza del Consiglio delibera all'unanimità sulla ammissibilità delle singole richieste di referendum.

4. Qualora non si raggiunga l'unanimità, delibera il Consiglio regionale o rispettivamente provinciale entro quindici giorni dalla data della riunione dell'Ufficio di presidenza e, comunque, non oltre il 31 dicembre.

5. La deliberazione definitiva di ammissibilità dell'Ufficio di presidenza o del Consiglio viene immediatamente comunicata d'ufficio dal Presidente della Giunta, al depositante ed al Commissariato del Governo per la Provincia di Trento o rispettivamente di Bolzano nonché pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione.

DENICOLO':

Art. 14

Erklärung der Zulässigkeit des Volksentscheids

1. Jeder Antrag auf Volksentscheid darf nicht mehr als zwei Gesetze oder in zwei Gesetzen enthaltene Bestimmungen betreffen.

2. Nach Erhalt der Zustellung des Beschlusses des Zentralamtes, mit dem die formelle Ordnungsmäßigkeit eines oder mehrerer Anträge auf Volksentscheid erklärt

wird, beruft der Präsident des Regionalrates oder Landtages unverzüglich das jeweilige Präsidialamt auf einen Tag ein, der nicht nach dem zehnten Tag nach der Zustellung des Beschlusses liegen darf, wobei er gleichzeitig den Präsidenten des Regionalausschusses oder der Landesregierung und den Hinterleger davon benachrichtigt, die innerhalb von zwei Tagen vor dem für die Sitzung des Präsidialamtes festgesetzten Datum Schriftsätze über die Zulassung der Anträge auf Volksentscheid beim Generalsekretariat des Regionalrates oder Landtages vorlegen können.

3. Das zuständige Präsidialamt beschließt mit Stimmeneinhelligkeit über die Zulässigkeit der einzelnen Anträge auf Volksentscheid.

4. Falls keine Stimmeneinhelligkeit erreicht wird, fällt der Regionalrat oder Landtag innerhalb von fünfzehn Tagen nach dem Datum der Sitzung des Präsidialamtes und jedenfalls bis spätestens 31. Dezember einen Beschluß.

5. Der endgültige Beschluß des Präsidialamtes oder des betreffenden Rates über die Zulässigkeit wird unverzüglich von Amts wegen dem Präsidenten des Regionalausschusses oder der Landesregierung, dem Hinterleger und dem Regierungskommissär der Provinz Trient bzw. Bozen mitgeteilt sowie im Amtsblatt der Region veröffentlicht.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich zu diesem Artikel zu Wort? Abgeordneter Pinter, bitte.

PINTER: Volevo intervenire per dieci minuti, ma ormai sono quasi le ore 13.00!

PRÄSIDENT: Gut, damit ist die Sitzung geschlossen.

(ore 12.58)

(ore 15.15)

Presidenza del Vicepresidente Tretter
Vorsitz Vizepräsident Tretter

PRESIDENTE: La seduta riprende. Procediamo con l'appello nominale.

DENICOLO' (*Sekretär*): (*ruft die Namen auf*)
(*segretario*): (*fa l'appello nominale*)

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare all'art. 14 il collega. Pinter, prego.

PINTER: Grazie Presidente. Stiamo discutendo l'art. 14 e a dire il vero si collegherebbe in modo preciso con l'art. 13, ma l'art. 13 non è stato approvato da quest'aula. Devo dire che non comprendo bene l'atteggiamento della maggioranza, del Presidente Grandi, degli assessori Panizza e Romano, del cons. Viola, cioè di questi

interpreti della maggioranza politica che stanno bocciando degli articoli; francamente non capisco quali siano le ragioni del dissenso nei confronti del contenuto degli stessi, evidentemente votano per rispetto a Sua Maestà Atz, che ha dato indicazione di voto contrario, però credevo che sussistesse ancora la libertà di opinione, anche all'interno della maggioranza, ma evidentemente mi sbaglio, prevale la fedeltà e questa talvolta appare stupida, perché non sa distinguere sempre tra le ragioni ed il torto e quindi abbiamo il paradosso che dopo aver approvato una serie di articoli importanti, che disciplinano l'esercizio del referendum, si bocciano articoli che possono anche essere non determinanti per l'esito finale, trattandosi di articoli già inseriti nella legge in vigore.

Qui si trattava evidentemente di sostituire l'impianto esistente con un impianto legislativo più adeguato ai principi approvati nei primi articoli di questa legge. Non so perché, ma evidentemente la cocciutaggine della maggioranza è tale che vota anche contro le norme che non costituiscono un problema, con il risultato poi che il disegno di legge, se mal auguratamente per la maggioranza e ben auguratamente per chi si è riconosciuto in questo disegno di legge popolare, dovesse essere approvato questo disegno di legge, risulterebbe claudicante in alcune parti per la cocciutaggine della maggioranza.

Allora prima di compiere ulteriori misfatti legislativi, prima di complicare ulteriormente la vita e l'iter di questo disegno legislativo suggerisco alla maggioranza di concentrare tutte le loro forze nel voto finale, invece di disperdere intelligenze così preziose e vive in una battaglia senza senso per abrogare articoli, che potrebbero benissimo rimanere in vigore, senza complicare la vita politica della Regione e della maggioranza politica che la guida.

Credo che a questo punto meglio si farebbe, piuttosto che sparare sul disegno di legge nel suo articolato, limitarsi ad usare un colpo di cannone solo, definitivo nel voto finale, almeno avremmo un unico responso, ma non un risultato così ibrido, così difforme, come quello che stiamo determinando con questo voto d'aula, un po' schizofrenico, un po' improvvisato, ma sicuramente vorrei anche spendere due parole a favore dell'ignoranza di quei consiglieri che hanno votato, senza sapere che cosa hanno votato, perché capisco che nella frenesia del lavoro legislativo, data l'immensa mole di provvedimenti che sono all'attenzione di quest'aula, abbiamo un ordine del giorno veramente sostanzioso e consistente, sappiamo lo sforzo prodotto nella Commissione legislativa nella giornata di lunedì scorso, è stato uno sforzo importante, perché ben due consiglieri erano presenti all'appello all'inizio dei lavori della commissione, sui tredici che la compongono, sappiamo che spesso il Consiglio è chiamato ad un lavoro improbo per i propri mezzi e strumenti, ma ciò nonostante, malgrado capisca l'immane mole di lavoro che spetta ai consiglieri quando sono in aula, forse delle volte dovrebbero domandarsi cosa stanno votando e quindi in questo caso sollevare i loro occhi per qualche attimo dalle pagine dei giornali, che con tanta attenzione stanno leggendo e dedicare un briciolo della loro intelligenza alla lettura degli articoli di questo disegno di legge che stiamo approvando.

In questo modo forse voterebbero con più coscienza invece di bocciare l'art. 13 o magari l'art. 14; si limiterebbero ad una iniziativa che posso rispettare se è favorevole o contraria a questo disegno di legge, ma almeno non ha il segno - qualcuno stamattina usava il termine di menare dei fendenti a casaccio nei confronti di questo disegno di legge, invece che porsi il problema del contenuto della legge stessa e quindi di esprimere una motivata opinione a favore o contraria di questa legge.

Allora l'articolo in oggetto, lo ripeto, pur non essendo ascoltato da coloro che dovrebbero ascoltarmi, pazienza, questo articolo, ribadisco, non dovrebbe sollevare le ire della maggioranza, perché stiamo parlando di una regolazione delle modalità di ammissibilità del referendum, che sono già disciplinate dalla legge regionale e che quindi costituiscono una parziale innovazione, ma non radicale del nostro ordinamento giuridico.

Mi auguro quindi, anche se non ripongo grandi speranze, che nel proseguo dei lavori di quest'aula, il voto non sia caratterizzato da una stupida fedeltà, ma da un'attenta lettura del disegno di legge e quindi da un voto consapevole, come si addice ai legislatori.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la collega Zendron, ne ha facoltà.

ZENDRON: Molto brevemente Presidente, vorrei rassicurare coloro che ritengono problematica la non approvazione dell'art. 13, nonostante si tratti di una sciocchezza, perché condivido quello che dice il collega Pinter, che è assurdo prendersela con gli articoli che regolano le modalità, in quanto è evidente che, se non è contenuta nella legge le modalità vengono poi regolate con il regolamento d'esecuzione e comunque ci sono già delle regole che determinano i modi con cui i referendum vengono concretamente applicati.

Quindi anche per rassicurare coloro che in mezzo a queste difficoltà stanno sostenendo questo disegno di legge, vorrei dire che il fatto che l'art. 13 sia caduto, non inficia la validità della legge, che sarà più difficile forse poi fare il coordinamento, ma che comunque abbiamo già previsto chiedendo all'Ufficio di Presidenza di preparare ed è stato già presentato un emendamento che impegna la Giunta regionale ad unificare e coordinare il testo di legge con le disposizioni.

E' assurdo rendere difficile questo lavoro spogliando la legge anche di alcune regole, pertanto desidero unirmi anch'io all'invito a discutere le questioni fondamentali e non a perseverare in questo atteggiamento di ottusa inimicizia, di ottusa contrarietà per principio alla legge, che non permette neppure quegli aggiustamenti che sono necessari e che dovrebbero essere espressione del rispetto verso un documento che stiamo discutendo e di coloro che lo ritengono degno di essere preso in considerazione, salvo appunto esprimere i dissensi sulle questioni su cui non si è d'accordo.

Qui suonano i telefonini ed io Presidente finisco di parlare.

PRESIDENTE: Innanzitutto ricordo ai consiglieri che in aula non si usano i telefonini, altrimenti ogni volta devo richiamarvi e prendere dei provvedimenti, è inutile che continui a ripeterlo!

Vi prego inoltre di fare silenzio, lo ripeto per l'ennesima volta, è una mancanza di rispetto nei confronti del collega che sta parlando.

Qualcun altro intende intervenire sull'art. 14? Nessuno.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 22 voti favorevoli, 28 voti contrari e 2 voti di astensione, l'art. 14 non è approvato.

Art. 15

Modalità delle sottoscrizioni

1. La richiesta di referendum viene effettuata con la firma da parte degli elettori dei fogli di cui all'articolo 13, comma 2.

2. Le sottoscrizioni sono raccolte con le modalità di cui all'articolo 9.

DENICOLO'

Art. 15

Art und Weise der Unterzeichnung

1. Der Antrag auf Volksentscheid erfolgt mit Unterzeichnung der im Art. 13 Absatz 2 erwähnten Bögen durch die Wähler.

2. Die Unterschriften werden nach der in Artikel 9 festgeschriebenen Art und Weise eingesammelt.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la collega Zendron.

ZENDRON: Presidente, solo per chiedere la votazione per scheda segreta.

PRESIDENTE: Il primo comma dell'articolo 15 decade. Votiamo il secondo comma.

E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede per la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'art. 15:

votanti	57
schede favorevoli	24
schede contrarie	30
schede bianche	3

Il Consiglio non approva.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola l'assessore Fedel, prego.

FEDEL: Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco e comprendo l'imbarazzo attorno a questo disegno di legge, che può avere anche delle motivazioni valide, perché ogni proposta è valida, ritengo però che diventi ridicolo per il Consiglio regionale nel suo insieme continuare a portare avanti una situazione che vede un comma approvato, un articolo bocciato, un emendamento approvato e un altro bocciato, proprio perché il problema oggetto di questo disegno di legge, non è stato sufficientemente esaminato. Lo SVP non era unanime, come altre forze politiche e quindi questo significa che ci sono disagi interni per questa o quell'altra parte politica, anche se evidentemente sappiamo che il disegno di legge - credo - non sarà approvato.

Per economia dei lavori, onorevole Presidente, capisco che la dott.ssa Conci lo intrattenga, però lei deve ascoltare la mia proposta, quella di sospendere questa trattazione...

(interruzione)

PRESIDENTE: Collega Fedel, la prego di spiegarci in maniera sintetica in cosa consiste la richiesta di aver preso la parola sull'ordine dei lavori, la prego di essere sintetico.

FEDEL: Dal mio punto di vista questo disegno di legge o viene ritirato e così si salva capra e cavoli, perché se per caso dovesse venire approvato a Roma ci commissariano, perché non possiamo presentare un disegno di legge 'monco', vuol dire che siamo dei legislatori incapaci

Quindi coloro che hanno sostenuto la battaglia a favore di questo disegno di legge, debbono avere la dignità di sospendere, trattare con tutte le forze politiche e presentarne un altro, perché se venisse approvato in questa forma, Roma ci inviterà a fare gli spazzini.

Questa è la mia proposta, sospendiamo questa trattazione, perché diamo cattivo esempio alla nostra popolazione, ma un cattivo servizio lo faremo anche alla nostra autonomia, perché così non mi pare si possa continuare.

PRESIDENTE: So anch'io che è difficile andare avanti, collega Fedel, ma le ricordo che non posso intervenire e credo sia difficile anche per l'aula, se non un voto unanime, a ritirare un disegno di legge, di iniziativa popolare, l'aula è sovrana e può eventualmente decidere su una proposta di sospensione, ma credo che porteremo via tempo al Consiglio. La Presidenza prosegua con i lavori, eventualmente se le forze politiche ritengono di formulare una proposta di questo tipo, la formalizzi in modo preciso e chiaro.

Dò lettura dell'art. 16.

Art. 16
Indizione del referendum

1. Il referendum è indetto con decreto del Presidente della Giunta regionale o, rispettivamente, della competente Giunta provinciale, da emanarsi non meno di 50 e non più di 60 giorni prima della sua effettuazione.

2. La data di effettuazione del referendum abrogativo deve essere fissata dal Presidente della Giunta regionale o provinciale d'intesa con il Presidente della Corte d'Appello di Trento o, rispettivamente, con il Presidente del Tribunale e con il Commissario del Governo competente. Il decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione non oltre il quarantacinquesimo giorno antecedente a quello della votazione.

DENICOLO':

Art. 16
Anberaumung der Volksabstimmung

1. Die Volksabstimmung wird mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses bzw. der zuständigen Landesregierung anberaumt, das nicht weniger als fünfzig und nicht mehr als sechzig Tage vor deren Durchführung zu erlassen ist.

2. Das Datum der Abhaltung der Volksabstimmung ist vom Präsidenten des Regionalausschusses oder der Landesregierung im Einvernehmen mit dem Präsidenten des Oberlandesgerichtes Trient oder des jeweiligen Landesgerichtes und mit dem zuständigen Regierungskommissär festzusetzen. Das Dekret wird spätestens 45 Tage vor jenem der Abstimmung im Amtsblatt der Region veröffentlicht.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo 16? Nessuno. E' stata fatta la richiesta di votazione per appello nominale.

Iniziamo con il nominativo del cons. Casagranda.

(segue votazione per appello nominale)

DENICOLO': Casagranda (*no*), Chioldi-Winkler (*sì*), Cigolla (*no*), Conci-Vicini (*no*), Dalbosco (*sì*), Delladio (*sì*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*non presente*), Di Puppò (*sì*), Divina (*sì*) Durnwalder (*non presente*), Fedel (*sì*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*ja*), Frick (*nein*), Gasperotti (*non presente*), Giordani (*no*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*no*), Holzer (*non presente*), Holzmann (*sì*), Hosp (*nein*), Ianieri (*sì*), Kasslatter-Mur (*ja*), Klotz (*ja*), Kofler (*nein*), Kury (*ja*), Laimer (*nein*), Leitner (*ja*), Levegghi (*sì*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*non presente*), Messner (*nein*), Minniti (*sì*), Montefiori (*no*), Morandini (*sì*), Moser (*non presente*), Munter (*nein*), Muraro (*non presente*), Pahl (*nein*), Palermo (*sì*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*sì*), Peterlini (*non presente*), Pinter (*sì*), Romano (*non presente*), Saurer (*nein*), Tarfusser (*ja*), Taverna (*sì*), Tosadori (*sì*), Tretter (*no*), Valduga

(*non presente*), Vecchi (*no*), Viola (*no*), Willeit (*non presente*), Zanoni (*no*), Zendron (*sì*), Achmüller (*ja*), Alessandrini (*non presente*), Andreotti (*non presente*), Atz (*nein*), Benedetti (*sì*), Benedikter (*ja*), Benussi (*non presente*), Berger (*nein*), Binelli (*no*), Boldrini (*non presente*), Bolzonello (*sì*), Bondi (*non presente*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'art. 16:

votanti	54
voti favorevoli	27
voti contrarie	27
astenuti	0

Il Consiglio non approva

Ha chiesto la parola il cons. Pinter, sull'ordine dei lavori, prego.

PINTER: Dopo l'esito di questa votazione e l'intervento del cons. Fedel, credo sia necessario che i consiglieri, i quali hanno fin qui sostenuto questo disegno di legge, a parte il fatto che non hanno titolarità di fermarne l'iter, ma possono compiere una valutazione circa il punto al quale siamo arrivati, per capire anche eventuali soluzioni legislative, essendo invece un problema nostro di garantire che venga approvato un provvedimento completo o comunque che abbia una sua coerenza ed una sua logicità.

Pertanto Presidente le chiederei la possibilità che questi consiglieri possano riunirsi brevemente, per poter concordare eventuali decisioni ed emendamenti rispetto al testo in discussione.

PRESIDENTE: Il Presidente non può sicuramente non acconsentire che un gruppo di consiglieri si consulti, per valutare il da farsi e formulare eventualmente proposte alla Presidenza.

I lavori sono sospesi per 30 minuti.

(ore 16.02)

(ore 16.33)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Dò lettura dell'art. 17.

Art. 17
Sezioni elettorali

1. In ciascuna sezione è costituito un Ufficio elettorale composto di un Presidente e di cinque scrutatori, applicando le disposizioni previste dalla legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 e successive modificazioni.

2. Se i referendum da effettuare contemporaneamente siano più di uno, i compensi fissi, spettanti ai componenti degli Uffici elettorali di sezione in base alla legge regionale citata nel precedente comma, sono maggiorati di lire 10.000.

DENICOLO':

Art. 17
Wahlsprengel

1. In jedem Sprengel wird in Anwendung der im Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 und in den nachfolgenden Änderungen enthaltenen Bestimmungen ein Wahlamt errichtet, das aus einem Vorsitzenden und fünf Stimmzählern zusammengesetzt ist.

2. Wenn mehrere Volksentscheide gleichzeitig durchzuführen sind, werden die den Mitgliedern der Sprengelwahlämter auf Grund des im vorstehenden Absatz genannten Gesetzes zustehenden festen Bezüge um 10.000 Lire erhöht.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo 17? Nessuno. E' stata fatta la richiesta di votazione per appello nominale.

Iniziamo con il nominativo della cons. Kasslatter-Mur.

(segue votazione per appello nominale)

DENICOLO': Kasslatter-Mur (*ja*), Klotz (*ja*), Kofler (*nein*), Kury (*ja*), Laimer (*nein*), Leitner (*ja*), Levegghi (*non presente*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*non presente*), Messner (*nein*), Minniti (*si*), Montefiori (*non presente*), Morandini (*si*), Moser (*non presente*), Munter (*nein*), Muraro (*non presente*), Pahl (*nein*), Palermo (*non presente*), Pallaoro (*non presente*), Panizza (*no*), Passerini (*si*), Peterlini (*non presente*), Pinter (*si*), Romano (*no*), Saurer (*nein*), Tarfusser (*ja*), Taverna (*si*), Tosadori (*non presente*), Tretter (*no*), Valduga (*non presente*), Vecli (*non presente*), Viola (*no*), Willeit (*non presente*), Zanoni (*no*), Zendron (*si*), Achmüller (*ja*), Alessandrini (*non presente*), Andreotti (*non presente*), Atz (*nein*), Benedetti (*si*), Benedikter (*ja*), Benussi (*non presente*), Berger (*nein*), Binelli (*no*), Boldrini (*non presente*), Bolzonello (*si*), Bondi (*non presente*), Casagrande (*no*), Chiodi-Winkler (*si*), Cigolla (*no*), Conci-Vicini (*no*), Dalbosco (*si*), Delladio (*si*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*non presente*), Di Puppò (*si*), Divina (*non presente*), Durnwalder (*non presente*), Fedel (*no*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*ja*), Frick (*non presente*), Gasperotti (*non presente*), Giordani (*no*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*no*), Holzer (*non presente*), Holzmann (*si*), Hosp (*nein*), Ianieri (*si*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'art. 17:

votanti	47
voti favorevoli	22
voti contrarie	25
astenuti	0

Il Consiglio non approva
Dò lettura dell'art. 18.

Art. 18
Regolamento di esecuzione

1. Ferma restando la disciplina di cui alla legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 e successive modifiche, in quanto applicabile, la Giunta regionale adotta, entro 60 giorni, dalla entrata in vigore della presente legge un regolamento di esecuzione che disciplina le ulteriori modalità procedurali per lo svolgimento del referendum.

DENICOLO':

Art. 18
Durchführungsbestimmung

1. Unter Beibehalt der Bestimmungen laut Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 und nachfolgenden Änderungen soweit anwendbar, erläßt der Regionalausschuß, innerhalb von sechzig Tagen nach Inkrafttreten dieses Gesetzes eine Durchführungsbestimmung, die die weiteren Verfahrensmodalitäten für die Abwicklung der Volksabstimmung regelt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 18? Nessuno.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 16 voti favorevoli e 19 voti contrari, l'art. 18 non è approvato.

Art. 19
Accertamento del numero dei voti e proclamazione del risultato

1. Una copia dei verbali delle operazioni degli uffici elettorali di sezione ed una copia delle tabelle di scrutinio sono trasmesse alla cancelleria della Corte d'Appello di Trento o, rispettivamente, al Tribunale di Trento o di Bolzano.

2. L'Ufficio centrale per il referendum popolare appena pervenuti i verbali di tutti gli uffici e comunque non oltre i quindici giorni dall'effettuazione del referendum procede, in pubblica adunanza, all'accertamento del numero complessivo degli elettori aventi diritto a partecipare alla votazione ed alla somma dei voti favorevoli e dei voti contrari al quesito proposto e alla conseguente proclamazione dei risultati del referendum. Di tali operazioni è redatto verbale in quattro esemplari, uno dei quali è

depositato presso la cancelleria della Corte stessa e gli altri sono trasmessi rispettivamente al Presidente della Giunta regionale o provinciale, al Presidente del Consiglio regionale o provinciale e al Commissario del Governo competente.

DENICOLO':

Art. 19

Feststellung der Zahl der Stimmen und Ausrufung des Ergebnisses

1. Eine Ausfertigung der Niederschriften über die Amtshandlungen der Sprengelwahlämter und eine Ausfertigung der Stimmenzählungstabellen werden der Kanzlei des Oberlandesgerichtes Trient bzw. dem jeweiligen Landesgericht von Trient und Bozen übermittelt.

2. Das Zentralamt für die Volksabstimmung schreitet sofort nach Erhalt der Niederschriften sämtlicher Ämter und jedenfalls nicht später als fünfzehn Tage nach Durchführung der Volksabstimmung in öffentlicher Sitzung zur Feststellung der Gesamtzahl der Wähler, die zur Teilnahme an der Abstimmung berechtigt sind, und der Summe der Ja-Stimmen und der Nein-Stimmen zur gestellten Frage, sowie zur nachfolgenden Ausrufung der Ergebnisse der Volksabstimmung. Über diese Handlungen wird eine Niederschrift in vier Ausfertigungen verfaßt, wovon eine bei der Kanzlei des Gerichtshofes selbst hinterlegt wird und die anderen dem Präsidenten des Regionalausschusses oder Landesregierung, dem Präsidenten des Regionalrates oder Landtages und dem zuständigen Regierungskommissär übermittelt werden.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo 19? Nessuno. E' stata fatta la richiesta di votazione per appello nominale.

Iniziamo con il nominativo della cons. Klotz.

(segue votazione per appello nominale)

DENICOLO': Klotz (*ja*), Kofler (*nein*), Kury (*ja*), Laimer (*nein*), Leitner (*ja*), Leveghi (*non presente*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*non presente*), Messner (*nein*), Minniti (*sì*), Montefiori (*no*), Morandini (*sì*), Moser (*non presente*), Munter (*nein*), Muraro (*non presente*), Pahl (*nein*), Palermo (*non presente*), Pallaoro (*non presente*), Panizza (*no*), Passerini (*sì*), Peterlini (*non presente*), Pinter (*sì*), Romano (*no*), Saurer (*nein*), Tarfusser (*ja*), Taverna (*sì*), Tosadori (*non presente*), Tretter (*no*), Valduga (*non presente*), Vecli (*no*), Viola (*no*), Willeit (*sì*), Zanoni (*non presente*), Zendron (*sì*), Achmüller (*ja*), Alessandrini (*non presente*), Andreotti (*non presente*), Atz (*nein*), Benedetti (*sì*), Benedikter (*ja*), Benussi (*non presente*), Berger (*nein*), Binelli (*no*), Boldrini (*non presente*), Bolzonello (*sì*), Bondi (*non presente*), Casagranda (*no*), Chiodi-Winkler (*sì*), Cigolla (*no*), Conci-Vicini (*no*), Dalbosco (*sì*), Delladio (*sì*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*non presente*), Di Puppò (*sì*), Divina (*non presente*), Durnwalder (*non presente*), Fedel (*no*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*ja*), Frick (*non presente*), Gasperotti (*non presente*),

Giordani (*no*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*no*), Holzer (*non presente*), Holzmann (*sì*), Hosp (*nein*), Ianieri (*sì*), Kasslatte-Mur (*ja*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'art. 19:

votanti	49
voti favorevoli	23
voti contrarie	26
astenuti	0

Il Consiglio non approva
Dò lettura dell'art. 20.

Art. 20
Proteste e reclami

1. Sulle proteste e sui reclami relativi alle operazioni di referendum, che devono essere presentati entro i tre giorni successivi a quello nel quale è avvenuta la votazione, decide la rispettiva Corte competente prima dell'accertamento previsto dal precedente articolo al fine della determinazione dei voti validi da considerare nel computo.

DENICOLO':

Art. 20
Beschwerden und Anfechtungen

1. Über die Beschwerden und Anfechtungen bezüglich der Volksabstimmungshandlungen, die innerhalb von drei Tagen nach jenem eingereicht werden müssen, an welchem die Abstimmung stattgefunden hat, entscheidet der jeweils zuständige Gerichtshof, vor der im vorhergehenden Artikel vorgesehenen Feststellung der Wählerzahl zum Zwecke der genauen Festlegung der bei der Zählung als gültig zu betrachtenden Stimmen.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 20? Nessuno.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 23 voti favorevoli e 24 voti contrari, il Consiglio non approva.

Art. 21
Pubblicazione dei risultati

1. Il Presidente della Giunta regionale o della Giunta provinciale competente, non appena in possesso del verbale previsto dall'articolo 19, provvede a far pubblicare nel Bollettino ufficiale della Regione i risultati del referendum.

DENICOLO':

Art. 21

Veröffentlichung der Ergebnisse

1. Sobald der Präsident des Regionalausschusses oder der zuständigen Landesregierung im Besitze der vom Artikel 19 vorgesehenen Niederschrift ist, sorgt er für die Veröffentlichung der Ergebnisse der Volksabstimmung im Amtsblatt der Region.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 21? Nessuno.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 25 voti favorevoli e 27 voti contrari, il Consiglio non approva.

Art. 22

Esito

1. Qualora i risultati del referendum siano favorevoli all'abrogazione di una legge regionale o provinciale, o di singole disposizioni di essa, il Presidente della Giunta regionale o, rispettivamente, provinciale con proprio decreto, dichiara l'abrogazione della legge regionale o provinciale o delle singole disposizioni di esse.

2. Il decreto è pubblicato immediatamente nel Bollettino Ufficiale della Regione e l'abrogazione ha effetto a decorrere dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

3. Il Presidente della Giunta regionale o provinciale nel decreto stesso, previa deliberazione della Giunta, può ritardare l'effetto della abrogazione per un termine non superiore a 120 giorni dalla data della pubblicazione, al solo fine di sopperire alla creazione di vuoti legislativi.

4. In ipotesi di referendum di cui ai comma 3 o comma 4 dell'articolo 5, qualora gli esiti dei referendum siano positivi, il disegno di legge viene trasmesso al Commissario del Governo competente, seguendo le normali procedure.

DENICOLO':

Art. 22

Ausgang

1. Falls die Ergebnisse der Volksabstimmung für die Aufhebung eines Regional- oder Landesgesetzes oder einzelner seiner Bestimmungen sind, erklärt der Präsident des Regionalausschusses oder der jeweiligen Landesregierung mit Dekret die Aufhebung des Regional- oder Landesgesetzes oder seiner einzelnen Bestimmungen.

2. Das Dekret wird unverzüglich im Amtsblatt der Region veröffentlicht, und die Aufhebung wird mit dem Tage nach seiner Veröffentlichung wirksam.

3. Nach dem Beschluß des Regionalausschusses oder der Landesregierung kann der Präsident des Regionalausschusses oder der Landesregierung mit entsprechendem Dekret die Wirkung der Aufhebung für höchstens hundertzwanzig Tage vom Datum der Veröffentlichung an aufschieben; dies zum alleinigen Zwecke, das Entstehen von Rechtslücken zu vermeiden.

4. Im Falle einer Volksabstimmung nach Art. 5 Absatz 3 oder 4 und eines positiven Ergebnisses der Abstimmung wird der Gesetzentwurf, dem normalen Verfahren folgend, dem zuständigen Regierungskommissär weitergeleitet.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 22? Nessuno.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 24 voti favorevoli e 25 voti contrari, il Consiglio non approva.

Art. 23 Abrogazione implicita

1. Se prima della data dello svolgimento del referendum la legge o le singole disposizioni di essa, cui il referendum si riferisce, siano abrogate o sostitute con altre che tengano conto delle richieste dei promotori del referendum o siano dichiarate incostituzionali, il Presidente della Giunta regionale o provinciale, previa deliberazione della Giunta, su parere vincolante del Tribunale regionale di giustizia amministrativa e, per le leggi provinciali di Bolzano, della sezione autonoma della Provincia di Bolzano del Tribunale regionale di giustizia amministrativa, stabilisce, con proprio decreto, che le operazioni relative non abbiano più corso.

DENICOLO':

Art. 23 Implizite Aufhebung

1. Wenn das Gesetz oder seine einzelnen Bestimmungen, auf die sich die Volksabstimmung bezieht, vor dem Datum der Durchführung der Volksabstimmung aufgehoben oder durch andere ersetzt worden sind, die in Anträge oder Anreger der Volksabstimmung berücksichtigen, oder wenn sie für verfassungswidrig erklärt worden sind, verfügt der Präsident des Regionalausschusses oder der Landesregierung nach Beschluß der Regierung, entsprechend dem bindenden Gutachten des regionalen Verwaltungsgerichtshofes und, für die Landesgesetze von Bozen, der Autonomen Sektion des regionalen Verwaltungsgerichtshofes für die Provinz Bozen, mit Dekret, daß die entsprechenden Amtshandlungen nicht mehr durchgeführt werden.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 23? Nessuno.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 22 voti favorevoli e 28 voti contrari, il Consiglio non approva.

Art. 24
Disposizioni finali

1. Le spese per lo svolgimento delle operazioni attinenti ai referendum popolari sono a carico della Regione. Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato ad apportare al bilancio della Regione le occorrenti variazioni in dipendenza della presente legge. Le spese per i referendum provinciali sono a carico della rispettiva Provincia.

2. Le seguenti leggi regionali sono abrogate:

- 24 giugno 1957, n. 11;
- 16 luglio 1972, n. 15;
- 26 settembre 1978, n. 18;
- 9 novembre 1983, n. 13.

DENICOLO'

Art. 24
Schlußbestimmungen

1. Die Ausgaben für die Abwicklung der die Volksbefragung betreffenden Handlungen gehen zu Lasten der Region. Der Präsident des Regionalausschusses ist ermächtigt, am Haushalt der Region die im Zusammenhang mit diesem Gesetz notwendigen Änderungen vorzunehmen. Die Ausgaben für die Volksbefragung in den Provinzen gehen zu Lasten der entsprechenden Provinz.

2. Die folgenden Regionalgesetze sind aufgehoben:

- 24. Juni 1957, Nr. 11;
- 16. Juli 1972, Nr. 15;
- 26. September 1978, Nr. 18;
- 09. November 1983, Nr. 13.

PRESIDENTE: Mi sono fatto promotore di un emendamento, prot. n. 10282, che reca la mia firma e di altri colleghi, è un atto dovuto per coordinare le norme attinenti al disegno di legge in discussione.

Dò lettura dell'emendamento: l'art. 24, comma 2 viene sostituito dal seguente:

“2. La Giunta regionale è incaricata di unificare e coordinare in un unico testo la presente legge con le disposizioni di cui alle leggi regionali 24.06.1957, n. 11, 16.07.1972, n. 15, 26.09.1978 n. 18 e 09.11.1983 n. 13 con successive modifiche ed integrazioni; le disposizioni di cui alle citate leggi regionali che contrastano con quelle di cui alla presente legge si intendono abrogate.”

DENICOLO': Abänderungsantrag zum Artikel 24, Absatz 2, eingebracht von den Abgeordneten Tretter, Willeit und anderen.

Artikel 24, Absatz 2 wird wie folgt abgeändert:

"2. Der Regionalaussschuß wird beauftragt, dieses Gesetz mit den Bestimmungen gemäß den Regionalgesetzen in geltender Fassung vom 24.06.1957, Nr. 11 und vom 16.07.1972, Nr. 15, vom 26.09.1978, Nr. 18 und vom 09.11.1983, Nr. 13 in einem einzigen Text zu koordinieren und zu vereinheitlichen; die Bestimmungen gemäß den vorgenannten Regionalgesetzen, die mit jenen dieses Gesetzes im Widerspruch stehen, werden aufgehoben."

PRESIDENTE: E' un'osservazione che ritengo di accogliere, all'ultima riga dell'emendamento le parole "si intendono abrogate" vengono sostituite con "sono abrogate". E' una correzione tecnica.

Qualcuno intende intervenire sull'emendamento all'art. 24? Nessuno.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 28 voti favorevoli e 21 voti contrari, il Consiglio approva.

Qualcuno intende intervenire sull'art. 24 così emendato? Nessuno.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 27 voti favorevoli e 24 voti contrari, il Consiglio approva.

Art. 25

Petizioni

1. Tutti i cittadini possono rivolgere petizioni al Consiglio regionale ed ai Consigli provinciali per chiedere provvedimenti legislativi o per esporre comuni necessità.

2. L'Ufficio di Presidenza esamina la sussistenza delle condizioni di cui al comma 1. Il Presidente del Consiglio trasmette alla commissione competente per materia le petizioni pervenute e ne invia copia alla Giunta ed a tutti i consiglieri.

3. L'esame in commissione si conclude, entro sei mesi, con una relazione al Consiglio in ordine all'oggetto della petizione.

4. Il Presidente del Consiglio trasmette la relazione a tutti i consiglieri e alla Giunta e dà comunicazione agli interessati dell'esito della petizione.

DENICOLO':

Art. 25

Petitionen

1. Alle Staatsbürger können beim Regionalrat und bei den Landtagen Petitionen einreichen, um gesetzliche Maßnahmen zu verlangen oder um allgemeine Notwendigkeiten darzulegen.

2. Das Präsidialamt prüft das Vorhandensein der Bedingungen laut Absatz 1. Der Präsident des Regionalrates oder des Landtages weist den zuständigen Gesetzgebungskommissionen die eingelangten Petitionen zu und übermittelt eine Abschrift dem Regionalausschuß bzw. der Landesregierung und jedem Abgeordneten.

3. Innerhalb von sechs Monaten schließt die Kommission die Prüfung mit einem Bericht zur Petition an den Regionalrat bzw. den Landtag ab.

4. Der Präsident des Regionalrates bzw. des Landtages übermittelt den Bericht jedem Abgeordneten und dem Regionalausschuß bzw. der Landesregierung und informiert jeden Interessierten über den Ausgang der Petition.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 25? Nessuno.

E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione dell'art. 25:

votanti	51
schede favorevoli	25
schede contrarie	23
schede bianche	3

Il Consiglio approva.

E' stata avanzata una richiesta scritta, a firma del cons. Willeit, di cui dò lettura: "Chiedo che la votazione finale avvenga separatamente per gruppi linguistici".

Per poterla accettare, chiedo il consenso dell'aula.

Chi è favorevole alla richiesta del cons. Willeit di procedere alla votazione separata per gruppi linguistici, è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 4 voti favorevoli, 11 voti di astensione e tutti gli altri contrari, il Consiglio non approva.

Siamo in dichiarazione di voto.

Ha chiesto di intervenire il cons. Denicolò, ne ha facoltà.

DENICOLO': Herr Präsident, am Ende einer Debatte, sei es im allgemeinen wie auch bei den einzelnen Artikeln, scheint ein Ergebnis herauszukommen, das alles eher als der Kompetenz...(vom Band nicht hörbar) sowie aller seiner Gruppierungen zusteht. Es ist einige Male im Laufe der Debatte von Slalomfahrern die Rede gewesen, von Abgeordneten, die ihrer Gewissensfreiheit nicht nachkämen, Abgeordneten, die unter Zwang stünden und dergleichen mehr. Auch für diese Abgeordneten wurde die Verfassung bemüht und man hatte den Eindruck, als ob es solche gäbe, die nicht zu

ihrem eigenen Gewissen stehen könnten und andere die sehr wohl dazu stünden. All das veranlaßt mich vor der Stimmabgabe folgende Erklärung zu machen.

Ich bin davon überzeugt, daß vor allem der Regionalrat, indem er hergegangen ist und dem Volk Gesetzgebungskompetenz gegeben hat, seine Gesetzeszuständigkeit übertreten hat, wie sie zur Zeit vorliegt. Die Verfassung sagt eindeutig wem in diesem Staate die Gesetzgebung zusteht. Davon abgeleitet wird im Autonomiestatut klipp und klar ausgedrückt wer im Rahmen unseres Autonomiestatutes für die Gesetzgebung zuständig ist: der Regionalrat und die beiden Landtage. Es gibt die Gesetzesinitiative und zu der stehe ich. Es gibt die abschaffenden Referenden und zu denen stehe ich. Ich stehe auch zu den Möglichkeiten und zum Drang und zum Druck die Wege zu vereinfachen. Nur weil ich überzeugt bin, daß hier gerade was die gesetzgebende Kompetenz anbelangt, es dem Regionalrat nicht zusteht über seine eigene Befugnis hinaus Gesetzgebung abzugeben oder zuzuteilen, habe ich in der Artikeldebatte nach Genehmigung des Artikels 4, der gegen meine Überzeugung und mein Wissen geht, ständig in den Artikeln mit „Nein“ gestimmt, weil ich dann grundsätzlich nicht mehr einer Sache zustimmen kann, die nicht meine Überzeugung trifft. Dies wollte ich zur Abgabe meiner Stimme hierbei erklärt haben.

PRESIDENTE: Si è iscritto a parlare l'assessore Pahl, ne ha facoltà.

PAHL: Herr Präsident, ich glaube bei der ganzen Diskussion hat sich gezeigt wie kompliziert das Problem der Mitbestimmung der Bürger ist, wenn es sich auf die Einbringung von Gesetzesvorlagen bezieht.

In der Einleitung, in der Beschreibung der Notwendigkeit dieser Vorlage haben die Unterzeichner darauf hingewiesen, daß die politische Vertretung bis jetzt nur politisches Machwerk erzeugt habe und dem müsse vorgebeugt werden. Ich glaube aber, daß man in dieser Weise die Funktion einer Volksvertretung wohl seriös nicht sehen kann. Eine Volksvertretung, die direkt vom Volk gewählt ist, hat selbstverständlich den Auftrag auch Gesetze zu erlassen bzw. die zuständige Exekutive hat den Auftrag der Durchführung der Gesetze mit den entsprechenden Beschlüssen. Trotzdem ist das Anliegen als solches nicht neu, sondern ich glaube, daß es einem breiten Wunsch in den Kreisen unserer Bevölkerung entspricht. Über das Anliegen als solches, über den Inhalt und über verschiedenste Formen wird in der Zukunft noch zu reden sein.

Ich verweise allerdings darauf, daß die Regionalregierung bereits in den letzten Tagen eine Vorlage von meiner Hand bekommen hat, in der vorgesehen ist, daß bei Volksabstimmung auf Gemeindeebene, die ja sehr bedeutend sind und prinzipiell auch schon möglich, nur noch 10% der Wähler vorgeschrieben sind, um eine Volksabstimmung einzuleiten. Auf Gemeindeebene und nicht auf Gesetzgebungsebene entscheiden sich wesentliche konkrete Anliegen der Bevölkerung. Dieses Anliegen habe ich immer verfochten und das wird auch in Zukunft so bleiben. Den entsprechenden Beschluß des Regionalrates halte ich für zielführend vernünftig und einen ganz bedeutsamen Schritt, wenn er dann in ein Gesetz umgewandelt wird. Bei diesem Gesetz, sei es von den Formen wie auch vom Inhalt, sind aber noch eine längere Diskussionen

in der Bevölkerung und vor allem aber in den Gesetzgebungsorganen notwendig, um zu einem späteren Zeitpunkt zu einem Beschluß zu kommen, der dann einen breiten Rückhalt auch in der Bevölkerung findet. Aus diesem Grunde und nach dem auch das Gesetz so wie es jetzt vor uns steht in keiner Weise mehr durchführbar ist, stimme ich im Sinne des Beschlusses, sei es der SVP bzw. der Koalition.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno.

Passiamo alla votiamo il disegno di legge n. 57.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	50
schede favorevoli	25
schede contrarie	24
schede bianche	1

Il Consiglio approva.

Volevo onorare un impegno preso nei confronti di alcuni consiglieri, che dopo la votazione finale di questo punto all'ordine del giorno avrei sospeso i lavori e aggiornato il Consiglio a domani mattina ad ore 10.00.

La seduta è tolta.

(ore 17.40)

INDICE

In discussione congiunta:

Disegno di legge n. 57:

Norme sulla partecipazione diretta dei cittadini all'attività legislativa della Regione Trentino-Alto Adige (di iniziativa popolare)

Disegno di legge n. 58:

Modifica alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, per l'introduzione del diritto alla modifica dello Statuto comunale mediante referendum popolare (di iniziativa popolare)

pag. 2

Interrogazioni e interpellanze

pag. 48

INHALTSANGABE

In vereinheitlichter Debatte:

Gesetzentwurf Nr. 57:

Bestimmungen zur direkten Beteiligung der Bürgerinnen und Bürger an der Gesetzgebung der Region Trentino-Südtirol (eingebracht aufgrund eines Volksbegehrens)

Gesetzentwurf Nr. 58:

Anderung des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, zur Einführung des Rechtes auf Abänderung der Gemeindegliederung mittels Volksabstimmung (eingebracht aufgrund eines Volksbegehrens)

Seite 2

Anfragen und Interpellationen

Seite 48

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i>	pag.	2-32-33
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	5-20
ATZ Roland <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	6
LEITNER Pius <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	7
KURY Cristina Anna <i>(Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i>	"	8
FRASNELLI Hubert <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	11
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	13
PAHL Franz <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	14-46
PINTER Roberto <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	16-30-36
WILLEIT Carlo <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino Integrale)</i>	"	19-23-27
FEDEL Domenico <i>(Gruppo Ladins - Autonomia TrentinoIntegrale)</i>	"	33